708

XIX.

VAR

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
IV
263
Provenienza
Strozz. (in f.° n.° 708)
Vecchia Collocazione
Magl. cl. XIX, n.° 83.
1896

ricordi
ei
i

D 83

N.° ~~6~~ 708

N° 708

Scritture di
Varie materie come appresso

Del Sen.: Carlo di Tommaso Strozzi
1670

TT
Ms
Strozz.
Vecc
Magl.

Indice

Forma della marcia degl'eserciti del Gran Turco con la sua persona, spese, e entrate sue a 1
Segreti a 10. 70
Aumentamenti di quelli che denari scrive un soldato a 16
Statuti della Guardia Tedesca del Papa 1596 a 17
Ovazione fatta a Pisa da un giovane, a 14
Scrittura a Matematici sopra la correzione dell'anno a 20
Statuti da osservarsi da Cav.ri di S. Iago a 29
Imp.re Romanovi, et qui in oriente et occidente eode[m] tempore vegnarono a Julio Cesare, usque ad Rodulfo II a 34
Delle Monete Antiche a 44
Sette Meraviglie del Mondo, e tutte le loro particolarità e notitie a 45
Della Cometa apparsa nel 1577 a 52
Due lettere sopra la medesima del . . . . . a 53

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE
Strozz.
Vecch.
Magl.

Orazione dell'Amor di Dio a 59
Ceraiani Pontis structura a 71
Reges Siciliæ et Neapolis post Normannos a 72
Modo d'aggiustare il Compasso & vedere l'hore della notte, et altre cose sopra orioli a 73
Offitij e provisioni della Camera di Milano etc si danno a Sentilhuomini di Coppa Corta nel 1579 a 96

Nel caminar' nano per li primi una gente che si adimandano Gandir. questa non sa certo num.o sono huomini come Anenburieri.

et quando il Gr. Turco sa menato Tartari, similmente sa voluto che nadino ananti con li Gandir una, dua, et ano tre giornate; et più et mino, secondo che è il bisogno questa gente è dissipatrice, et rovina di tutto il paese, perdoni la passa: perche rubba, et fa ogni male; et i Tartari non alloggian mai con gl'altri: per esser gente intollerabile: et mi non à uso di botte.

I Gandir sono condotti sotto un Sangiacco di non molto credito, il quale per questa via col pigliar lingua de nimici, et combattere, acquista credito; et vien à grado maggior di quello è.

La Vanguardia

Contiene il Begliorbey della Grecia, et quello della Natolia, sotto questo son tutti i Sangiacchi de lor paesi. et l'uno et l'altro Begliorbei, sa per capo et Compagno uno di Bascia; secondo il voler del Gr. Turco. et questa sorte gente sempre fa la testa della vanguardia. il num.o di tutta è da $\frac{m}{40}$ in $\frac{m}{50}$ canalli la qual testa fa la sua divisione; et la notte et il dì sempre che si posa, sa una parte che sta armata à canallo.

La Battaglia

Nella quale sta la persona del Gr. Turco è fondata tutta sopra il Gianizero il quale non è di più num.o che di $\frac{m}{3}$ o $\frac{m}{8}$. quantunq; in tutto il num.o sia maggiore, et infino à $\frac{m}{12}$. Nondimeno quelli che restano alla persona del Gr. non son più: perche sempre nelle fattioni per mare et per terra, quando vin

portano: et nelle forteze et frontiere, vi na testa di Gianitzeri.

Questi hanno per lor Cap.no Gnale lo Aga Gianitzero: il quale na in testa, et si fa portare una insegna rossa, nella prima fila de Gianitzeri, a cavallo. Vi hanno tutti i capi di x in fino a c.

La battaglia si estende in fronte, et fa un poco di corno in ogni lato, et è molto più larga in fronte che per lo fianco, a uso della falange.

L'arme loro sono per la maggior parte scioppi, et arme astate come ronche, spiedi et simili: et quelli che possono haver arme, che sabbino più del terribile, per più riverenza più brami, il fano.

Questa gente si ha è tutta della Grecia, Schiavonia, et Albania, et simili parti: et usitata molto alla fatica, porta peso grande nel caminare: et fa ogni professione di paver è esser robusta di corpo. nà a piedi sempre, dalli capi in fuora, che nà a cavallo, come si è detto.

S'Artig.na

Va in fronte di questa battaglia de Gianitzeri, et così sempre l'ordine del Sig.re è di non fidar l'Artig.na ad altri, ne in altro luogo: et se ci manda gl che però per batter luogo si, il Gianitzero ne sa cura.

Drieto al Gianitzero vengono huomini 300. che si chiamono sollacchi: questi nanno a piedi con archi et scimitarre, gl'abiti loro sono più sbrigati delli Gianitzeri, et delli migliori della Gianitzeria, si tengon questi.

Tra questa gente na una insegna la quale mobra la guerra, et come si spiega, ciascuno sa che sa d'andar alla guerra. come si disarbora, ogn'uno sa che è finita la guerra: et ciascuno può tornar a casa sua. et come que

gnella

quella insegna comparе, si sia certo che la persona del Sig.re è inicina, è questo è quando è alta da torna a casa.

Vengono doppo questi da 10 sp.ti Turchi, che sono staffieri del Sig.re et disarmati d'ogni sorte d'arme, et stanno con una baccetta in mano, solo al servitio del Sig.re

Vien poi la persona del Sig.re

Alla man dritta, della quale, vengono 1. spangolani. questi son Gionani tratti del serraglio: delli quali si ha buona openione, per la guerra: sono li più favoriti, ben a cavallo, benissimo vestiti: et portano una insegna gialla: sono in num.o di 2m in circa.

Alla sinistra nanno li Sachitarij, con lance, et archi, ben a cavallo: gente più tratta del serraglio; favorita; ma non tanto, come l'altra di sopra. sono da 2500. l'insegna loro è verde.

Sono poi da 3m et più che chiamono Iufagi: i quali in ordine alle sudette, et coprono dentro 1. sopradetti. et ingrossan quegl'altri. questi sono come gl'alieri del S. favoriti; ma meno

Similmente son poi nelle medesime ale sechiani delli Bassa, benissimo a ordine: et stanno fuor di tutti, et ingrossano dette ale. è da avvertire che dette ale fanno meza luna: in mezo della quale sta il Sig.re: et come dico si uniscono, per le spalle del Sig.re: et si allargono nella fronte. Presso la persona del Sig.re nano

de paggi, benissº a cavallo: l'uno porta l'arco, che è il più favorito: l'altro il mantello: il terzo l'acqua. Drieto vengono da 60 al tri Paggi. Il capo Aga, che è un camº segreto, ma capo loro. Ne i cornı delle quali ale ni stanno i Bassa: ne i quali uisono i Munta faraga, che sono 60 o 70. tutti figli de i Bassa morti et altri di grado, che si creano a quel seruitio: che uniti stanno nelle dette ale.

Il Capo de Chiaus ha sotto di se 150 Chiaus, che uanno circondando le battaglie, facendo come li Sergenti fra nostri. questi stanno intorno alle ale. et sono estremamente temuti et obediti. Vano come le Lance spezate, o altri che seruono il Principe, a comandare et ordinare, dove bisogna. et sempre per l'ordinº per cosa importante.

Drieto questa battaglia in mezo la luna.

Sta il Cafna, che è luogo nel quale sta il danaio; et ogni altra cosa che sia per uso, et seruitio della persona del sigre ne è capo un Sangiacco per guardia: il quale tien cura di tutti gli altri Imbarati, per seruitio del campo. questo Sangiacco ha da 150 che si domandano capigi: che oltre che fanno corpo di guardia, seruono per portar, o imbasciate: et simili seruitij alla uolontà del sigre.

Ha Guardia della nettonaglia, nella quale sono anco tutte le arti, che fanno di bisogno all'esercito, sta nella battaglia del sigre uicino al padiglione di S. altezza.

La Retroguardia

È similmente guidata da un Bassa, in numº di 40m canalli incc. L'ordinº delle distanze delle battaglie non si può dare: però che più è meno, secondo il sospetto si camina lontano, et appresso: egli è uero che la uanguardia sol andar una lega, o tre miglia di camino.

Del numº non ui è certo ordine del detto di sopra: se il sospetto è più in un luogo che un'altro, quello del pericolo si ingrossa più.

Sempre appresso la Vanguardia ua un Sangiacco, il quale ha cura di far piantare il padiglione del sigre egli elegge il sito, più comodo et più bello che può; et più uicino all'acqua.

I Gianizeri nell'alloggiare tessono concorde i lor alloggiamenti, tra loro, che fanno un unione a guisa di steccato: entro del quali seruono il Padiglione di S. altezza: et l'artigria mena seco ordinata

di modo, che non può esser offesa di niuna maniera. Imperò si come
ho detto per auanti, Gia
o, arcibugij, non se ne concede, ne à altra gen
te pe in altri luoghi dello esercito, che al Gran Turco, nella sua
battaglia.

L'alloggiare ha come il caminare, con tanto ordine et silentio, et
obedientia, che molte volte l'esercito muone tutto, che se non
si vedesse con l'occhio, l'orecchio non lo sentirebbe muouere.

Le cómodità che hanno i Turchi per l'alloggiar loro, sono grandi
Vsano i lor canalli con poche cose cómodamente. Tengono lo
alloggiamento netto, che no si vede mai una minima bruttura,
che subito non sia sotterrata. Le beccherie si fanno fuo
ri dell'esercito.

Tutte le cose che si perdono nell'esercito, da quelli che le trouano
sotto pena della vita, son portate al Chiaus Bassa, capo de Chi
aus. et fatte scriuer al libro, come poi il padrone da il con
trasegno li sono restituite.

Il dì della battaglia tutti gl'huomini che si ritrouano nel ba
gaglio, che non sieno deputati à quel seruitio, sono sebiani
et prigioni di quelli del bagaglio. Vsasi g.° per leuar la stra
da

da, à molti di ridurssi la, come in luogo sicuro.

Se occorre ritirar l'esercito, Un Bassa ha cura di far che non resti cosa
per minima che si sia. Se ni sono amalati con speranza di vita,
gli fa portare: se altrimenti gli amaza, leua lor la testa, accio
si possa conoscere che sieno dell'esercito.

Tengon g.° modo per far abondare il campo di vettouaglie. Tutti
li sangiacchi de paesi che rimangon alle spalle dell'esercito, et
per li fianchi, ne i lor gouerni sono obligati inuiare dell'uno
nell'altro, animali et altre cose, secondo la qualità del pae
se, et fanno si scorta l'uno all'altro, per assicurar la vettou
aglia.

Quelli Ganitzari che precedono la vettouaglia, come si è detto, so
no huomini condotti da i Sspay, da Sangiacchi, et alteri;
quali come arriuono al campo, fanno di si può mostrar pin gen
te à canallo, al seruitio del Sig.re sono scritti al libro tutti
et vinumerati, secondo il pin et meno num.° et le fattioni
loro.

La Iustitia è acerbiss.a la vita d'un huomo ni à per cosa minima: usa
no qualità di morte crudelis.e per far timor maggior pin della sorte delle
morti che del morire: usano tutti di mostrarsi barbari, seueri, crudi
pin che possano: par loro di g.° modo sieno tenuti pin bravi, quan
to sono pin aspri.

Vanno senza arme di difesa nel tempo del combatter pigliano alcuni brocchieri, arme di maglia, con uno scudo di ferro al petto, assai male inteso, et le traggono di munitione, che il G.° Turco porta con Camelli à g.° fine.

Il Giannizero non arma da difesa; et lo scoppiettiero sta nell'ordinanza come gl'altri; et non hanno picca.

Il num.° della cavalleria tutta del esercito, ma per l'ordin.° no da 150 m.ia de buoni da combattere possano essere da 80 in 90 m.ia. et niente, o poco più.

Il Giannizero usa portare in un puntal d'argento in testa gran pennacchi.

Nel caminar che fa il Giannizero, sano delli medesimi alcuni, che cono, o, più canalli con otri d'acqua, ma bando da bere à ciascuno, per la fretta del caminar si tollera questa comodità.

I Bassa sogliono far mostra de canali coperti di oro, à uso di barde; et simil cose per honorarsi.

Nel combattere non usano di mangiare una polvere, che la chiamono bonghivri: che gl'altera: et tengono che dia loro animo et spirito maggiore: la quale gli lena in buona parte l'intelletto.

Sono alcuni che fanno professione di non temer la morte, et si chiamono deli: questi son vestiti di pelle d'orso, et d'altre maniere, quanto

quanto più si mostrano terribili et mostruosi, tanto più si stimano et in vero nel periolo si mettono à ogni sbaraglio.

Sum.rio della entrata del gran Turco

Quello che cava il Sig.re delli suoi stati è difficil cosa saper con
verità: perche molti parlano diuersamente; dicendo alcu
ni di 15 milioni, alcuni altri di 30 m d il dì, che son 900 m
il mese; che à ragion d'anno sono 10 milioni et 800 m d.
non dimeno per i libri che so hauti del Casnà, trono
che sono 9 milioni ~~et 22500~~. et prima

Il carado della Grecia et Natolia, cioè di tutta l'Asia
che è il tributo che pagano tutti li Christiani che stan
no nei paesi del suo dominio; è ducato 1. ½ per testa: che ascende, se bene sora è più sora manco, à un
milione 500 m ——— d 1500000

Il datio delle publiche che è che concede il Gran Sig.re cioè pa
tenti, priuilegij, breui, comandamenti, et altre scrit
ture publiche; alle quali è limitato il prezo secondo
la sua condition, 100 m ——— d 100000

Robbe et facultà delle persone che muoiono senza here
di 300 m ——— d 300000

Li popoli del Ducato d'Arcogo, che non pagano per cavalo
d 1. ½ per testa, come gl'altri Christiani, ma d. uno
per fuoco; rendono 200 m ——— d 200000

L'Egitto et il Cayro, con tutta l'Arabia, pagano per
ciascun anno un milione et 800 m ——— d 1800000

somma q.ta facciano d 3900000

L'ordine del esercito del
gran Turco

La soria con tutto il suo paese paga l'anno m 600 —— d 600000
La Mesopotamia paga l'anno m 200 —— d 200000
Tutte le miniere d'oro d'arg.o rame piombo ferro, acciaio
sale allume di rocco et altre sorte di min.re è scritto, ren
dino l'anno un milione m 500 —— d 1500000
Tutti li datij et comertij che sono per il suo stato d'ogni
sorte ascendono alla soma d'un milione m 200 —— d 1200000
Tutte le sorte de frumenti è frutti rendon l'anno m 800 —— d 800000
Il Tributo di Moldania è m 16 —— d 16000
Il Tributo della Valacchia è m 12 —— d 12000
Il Tributo della Transilvania m 10 —— d 10000
Il Tributo del resto dell'Ungaria m 30 —— d 30000
Il Tributo di Raugia m 10 —— d 10000
Il Tributo di Scyo m 10 —— d 10000
Il Tributo di Naxia et del resto dell'archipelago m 6 —— d 6000
Il Tributo dell'isola di Cypro m 8 —— d 8000

soma 4 milioni m 402 —— d 4402000
soma la facia di là —— d 3900000

somano in tutto l'entrate del Sig.re 8 milioni m 302 —— d 8302000

Se bene questi dan.i son portati nell'entrata del Sig.re non son però fer
mi, ne certi ogn'anno nel ascender a tal soma perche quando so,
go piu et meno; ma il piu delle volte meno; massime in tempo di
guerra, quando i Datij et comertij mancano grossamente;

Sum.o della spesa del Sig.re

Per la spesa de soldati da pie, et di canallo, che tien nello
egitto, Cayro, et tutta l'Arabia m 900 —— d 900000
Per la spesa delle genti che si tengono in soria m 300 —— d 300000
Per la spesa della provincia della Mesopotamia m 50 —— d 50000
Per la spesa di tutte l'altre sue genti che tiene appresso di se
et altrone .6. milioni che ~~si trag~~gon del casna —— d 6000000

soma tutta la spesa d'sig.re 7 milioni et m 250 —— d 7250000
soma tutta l'entrata come di sopra 8 milioni m 302 —— d 8302000
& piu l'entrata che l'uscita, un milione m 52 —— d 1052000

A Gli Lettori

Sforzono i Greci passati hauer nauigato i mari da loro non conosciuti con sette ottimi libri, ma non nauigabili et molti asprissimi. Né mancorono gli storici di diuulgare con marauigliose relationi de huomini, fiere bestiali, nature di animali crudelissime, et simile diuersi spauentosi, oggetti quali cose ascondeuano la uerità et celauano tanti belli secreti, priuando di cosi belle notizie, et spauentando gli huomini di tanto auere. Et a tanti hauenti si aggiungeuano le opinioni de i Filosofi et degli Astrologi, i quali non uolleuano che fra i tropici et sotto l'equinoziale si potesse habitare per il souerchio caldo, né dentro ai circoli artico et antartico, per il souerchio freddo. Et tanto ben indurata questa opinione nelle menti degli huomini, che ancora ancora ne i tempi di Lione X. Pont. Max. se seguiuano dispute sottilissime. Né uolsero i Filosofi et gli Astrologi di quel tempo credere chiaramente alla stessa uerità, poco auanti discoperta dai Portughesi, i quali decidendo hanno et prouato, hauerano, et dicono ciascuno adesso che possedono le colonne poste da Ercole antichissimo Re di Spagna, et essi guardano questi hanno scoperto questi belli secreti et turbato la quiete de questi filosofi, con fare nuoua fazione, et uscirsi di fede a nuoue carte.

Africa sotto Seguirazzi

Una cagione mouesse Cesare il figliuolo di Pompeo a guerreggiare giusta, che per ristorare in Affrica, e in Spagna, e nauigazione altre lo stato di Repubblica, regge e ma nifesta. Ma bene è manifesto, che la sua intenzione era ultima. Perche non pensò in ottenere altro fine, che di giouare al genere humano, desiderando, fare questa strada conseguire [illegible] gloria. Ne' falli il suo seruizio, che ci Pompei i Pisani di Scipione dauano oggi di loro ingiurie e brevità uomi ni, che uiuono in le sue opere distinguono con loro arte, et scelleratezza. Giudicò douere il valoroso et prudentissimo huomo, al quale non douea nobiltà dei spec si altre lo stesso altro, che egli fusse bene douere il commercio tra i nostri huomi ni et quelli, acciò non fusse il debile et semplice ordinato dal gagliardo et scaltro. E tale uittoria spente del tutto la nobiltà degli huomini et dello spe esse. Ma il desio di honore accompagnato da uoglia di acquistare, indusse i Portughesi et altri certo diuito tozzo, sono circa cento anni, a procacciarsi et trouare la quiete di questi popoli. Questa nuoua cupidità ha mosso gli Re chi, a cercare il dominio non solo del paese dentro a terra, ma di fatti que sti stati, et cercare di leuarne del tutto i Portughesi. Per questi hanno cercato il seggio di Guinea in Lombarie, con desiderio di mantenere quelli popoli nella loro solita quiete, et mettergli a pascer delle loro andate belle et scarlatte.

Il cauallo per ben stato de ritondezza sia ragioneuole, ben fondato che stia
alto dietro rimpetto che arriui alla pietra inmendietro dalla corona del
piede per misura alla misura della groppa, e a proporzione sia di buon fianco
buona bocca, ricoperto, sia presto a mouimento che ageuolisse, di buona
fauilla e non stracco, non habbia orecchie piu unsu una mano che
altra, che buona uista
Non sia basso perche non potrebbe resistere alle fatiche
Non habbino piedi uitriosi, non sieno sumaciosi
Non sia mia scalzato e ne habbi piene le casse, non habbia formelle ne corneia
o fisspori
Non habbia mazzucche
Non habbia guargagni
Non habbia fistolini ne corbe non sia unto perche spesse uolte enfonda
Il cauallo Dauno con lorecchio e occhio perino con la chioma inanzata si
giudica ritornare a smalegno
Il cauallo baio lauato con le bastarne alte occhi pochissima forza e tutti
questi significano, caualli bastarnati alti, bardi mutati non hauendo
mosche. Baij lauati, sauri chiari, pelo espino, e storneli.
La cognitione de portatori in anni e che ci ne certifica in tenderla perche chi
non cognatio passa di molte uolte il buono e piglia il cattiuo perle
molte mutazione che fanno. Bisognasi inoltre alla testa, alli occhi,
alaolle, alla apertura dinanzo e petto e fianco, alla misura delle gambe
e piedi. alle andare compartito

Statuta Guardiæ S. D. N. Pontificis Max: quomodo huius Confraternitatis milites Romæ antiqua, Catholica et Ortho: doxa fide atq; Religione imbuti, viuere debeant: Tum quo: modo variarum Hæresum errorumq; Sectatores soldati, prig quam ad laudabilem illam societatem recipiantur et meor: porentur, semel propediem antiquã et Catholicã fidem recep: turos, atq; imperpetuum mãculatam conseruaturos, vouere, iura: re ac spondere debeant.

Primo, quod si contingat uel alterius cuiusq; Guardiæ uel nouum aliquẽ soldatũ, hæresis labe conspersum, siue Caluiniana, siue Zuingliana, uel alterius cuius: cunq; erroris secta infectum, aliunde huc aduentare, qui percupiat huic ce: lebri Guardiæ S. D. N. ad seruiendum incorporari: is priusquam in gremiũ huius mæ congregationis suscipiatur, fidem suam, nouam erroneam penitus abiurabit atque omnia simul ac singula, quæ S.ta mater Ecclesia tenet, tenenda suis filijs proponit et demandat, semetquoq; creditурum, et semper seruaturum, spõdebit et iuramento more solito iurabit. Ad hæc talis etiam promittet, se S. D. N. Pont: Max: communiquaq; Sanctæ Ecclesiæ collegio, et Sedi Apostolicæ, Romæ semper fideliter honeste, ac debita cum Reuerentia, seruiturum: illius cõmodum, utilitatemq; quantum in se est, procuraturum. Tum deniq; huiusmodi miles aut Heluetius, propediem queret sibi pium, doctum et idoneum Confessarium, si in guardia talis pro tempore non habeat, qui ipsum in fide recta, informare et erudire, confessionem ejusdem accipere, absoluereq; valeat. Sacramq; synaxim seu cõmunionem, tempore opportuno, et cõmodo reuerenter suscipiat.

Secundo, sciat quilibet nostræ Guardiæ soldatus, et firmiter procaueat, ne tempore ieiuniorum S. matris Ecclesiæ, sc. diebus Veneris, sabbati, et per totam Quadra: gesimam, aliisq; diebus prohibitis, carnes, aliosq; cibos inhibitos commedat.

Tertio. omnis miles obligatus erit, tempore Quadragesimæ, uel S. Paschæ, ad sacramentalem confessionem, et sacram communionē sumendā, aliisque diebus, quibus hoc ipsum S. D. N. uel Generosus Nobilisq. uir, Dñs Capitaneus noster, aut deniq. ss. Jubilei tempus imperat atq. demandat.

Quarto sciat unusquisq. soldatus, nouiter receptus, et firmissime caueat, ne quemquā nostrorum militū, prehabita sua degradato fide, secta uel Religione, laedere, cōmaculet, contemnat, uel in disceptationem prouocet. Si uero quispiam taliter talisq. transgressus inuentus fuerit, nouerit iste, quod in gremium accerrime animadvertet, grauiterq. pro arbitrio nostro punietur, ac deniq. ex contortio laudabilis nre Guardiæ confusibiliter extrudetur. Volumus insuper ne quisquam nostrorum militum, huius modi nouiter receptus Clueat antea Hereticus fuerint, aut molestet, contemnat aut infametur sub pena predicta. Si autem ex nra congregationis militeis, in Statu tranquillo, et comodo quiete, quantū ad predictos transgressus, uiuere quant, et peculiter ualent, mandamus, quod quilibet sub iuramento in nre nra statuta, a se prestito, si quem aliorum militum, suspectos transgressionem sciat, nec cum silentio transeat, nec connivent, sed statim ad superiores suos officiales deferat, aut sine ulla exhibenda misericordia, ex laudabili nra Guardia et congregatione ejiciat.

Quinto et ultimo, quo p̄scripti Articuli, de cetero, sicuti antehac firmiter in suo uigore perstiterint, inconcusse conseruent. Volumus et mandamus, quod ex et singuli nri Statuti, hos articulos, cum ceteris aliis, maturatis statutis, nris Ordinantiq. contentis, mediante iuramento, dictis decuerit, deincepsq. seruare, neue ab illis deuiare, inuerint, uiolent et frendeant. Si uero p̄sentis Christiani milites de nouo huic appulerint, eum omnia et singula p̄scripta, antequam ad huius Guardiæ societatem adsumentur, seruare, exequi, et semel illis

abrq.

abrq. fastidio, retimentia, uel reclamatione, uoluntarie conformare debent et teneantur: si autem isthec p̄stare nolint, ad hanc Almam nram Congregationem nullo modo assumant. Præscripta omnia semper inuiolabiliter seruent. Romæ in Custodia S. D. N. ap. D. Petrum. Octauo Nouembris. Anno salutis. 1576.

Reuerendus fr Wenceslaus Trauirensis supradicte Guardiæ S. D. N. protempore Confessarius, et Capellanus, ex uulgari Germanorum sermone fideliter trastulit.

Gio: de Cham Lucernus huiusce Guardiæ. S. D. N. Scriba. mpria.

Quæres, Magnifice Moderator Vndertissimi Consiliarij nostri ornatissimi Juvenes omnibus ijs qui ex hoc loco apud nos orationem habent. Solet, non solum docte verum etiam copiose et ornate dicendi amplissimum campum prebere, eadem ne ut ab hoc onere supersedeam hortatur. Solent enim ij et de Illmi Principis Nostri laudibus et de virtutis illius genere cuius sectatores se profitentur copiose quidem ea dicere quæ nec maiora nec etiam uberiora in medium afferri possunt, id quod iam ita usitatum est ut ab omnibus eadem illa dicantur ut et eos qui audiunt necessarium sit, eo modo sibi videri audire quæ aequalibet alio item adepto beneficium dicuntur. Et ij, qui dicunt non tam ex suo sensu orationem depromere quam ex uetere aliquo libro solemnem et certis conceptam uerbis gratias agendi formulam recitare uideantur. Neq; uero iam dubitari potest quin æquissimum, atq; honestissimum sit, quem cunq; in hanc omnium ore, omniumq; laudibus celebratissimam societatem ad Amplissimo Principe Nostro Comite contigerit, huiusmodi esse debere ut non solum moribus probatissimam uitam suam ostendat, uerum etiam hac animum adferat omnium earum rerum principijs ornatum; quibus ad scientias ipsas consequendas faciliorem sibi uiam patefaciat, quarum consequendarum facultatem qui ab Illmo Principe Nostro adipiscuntur. ij quidem quicquid sunt id totum munificentissimi Principis gratia se esse et fatetur, et gloriatur habent. Quid enim optatius cuiquam accidere potest, quam eo ipso in loco studendi facultatem consequi, in quo uidemus fundamenta præbere commendationis, et famæ Principem hunc iacere, quo nemo unquam fortior, felicior est, in quo uno omnia fortunæ dotes, bona collocata uidemus, quem unum inquam. Et qui sunt et qui futuri sunt non solum exemplar pulcherrimum quod imitantur uerum etiam summum uirum quem tanquam diuinitus nobis datum; admirantur et habent, et habituri sunt; Equidem cum abhinc ante Illud imprimis statuissem illum quidem uere hominem dici posse, qui et ad studia ipsa non modo excitaretur uerum etiam omnes curas cogitationesq; in ea conferret illisq; rebus multum dicendi causa temporis tribueret, quibus ornatus, et usu, et potestate ipsa rationis posset, hanc declamationem huiusmodi esse cupio scebam, ut maxime animum meum ad studia excitaret, atq; inflamaret, quam ob rem cum primum

Ai dotti Matetici:

Concio sia che la emendazione del breviario et del missale fusse commessa dal sacro concilio di Trento al Pontifice Romano, et che la felice memoria di Pio Quinto facesse ogni diligenza a lui possibile per emendarlo, et desse in luce tale emendazione. Non però è apparsa tale opera finita interamente et profitta, se ancora non si riducano al termine loro lo anno et il calendario di santa Chiesa. Mentre dunque che Gregorio 13° Pont. Max. sta con lo animo et con il pensiero fisso a tale impresa, gli è presentato un libro da Luigi Giglio, quale apparina di presso satisfare a la mia facile modo di conducere al fine questo negotio. Ma parendo la emendazione del calendario da tutti gli huomini da bene, dai dottissimi Mathematici spesso trattata et elaborata assai, non si è potuto fare ancora conducerla al fine suo. Però è parso al prenominatissimo Pont. volere sopra ciò il parere di tutti i più periti di questa scienza per dare fine ad una cosa, la quale è comune a tutti con il comune parere di tutti. Et a tal fine hanno bandito di mandare tal libro a tutti i Principi christiani, acciò chiamati i più periti con il loro ingegno supplissero, se cosa alcuna apparisse che mancasse, o con il sagio parere lo approbassero, over potessero trovandovi modo più accomodato, ti dico sphera, seguito. Ma non sendo il libro per ancora stampato, et cosa tale cosa faticosa et di fastidio, et non di necessità ai dotti astrologi, con i quali si debbono conferire tal modo, perso essere abastanza, lasciando in dubbio ogni altra cosa, dimostrare con brevità i capi principali, i quali contengono le cose et le cagioni più importanti. Debbono dunque celebrare la sacrosanta pasqua di christiani continuata da greci precipiant et da greci mi stretto della nostra religione, secondo la forma della legge divina, et che i santi padri, quali furono al concilio niceno dal giorno 14° della luna sino al 21° almeno, et che la luna sia quella nella quale occorre lo equinozio, o la prossima seguente esso equinozio, pensarono quel padri essere cosa di gran momento lo assignare con allo equinozio come alla luna 14ª, certi determinati giorni, acciò non possi per i tempi a venire seguire discordia et variazioni nel celebrare la pasqua, come prima erano seguite, et però in quel santo concilio collocarono et posero lo equinozio nel giorno 21° di marzo, quale pensarono douere essere stabile et fermo, et accordarono quelli anni, fra dì che la luna 14ª si possi in periculo et facilmente discernere con lo aiuto nu

vor etatem mihi licuit nihil unquam fuit antiquius, quam in hoc elaborare in hoc intentum animum tanquam aretu habere: ut ab Ill.mo Principe Nobo Illustre hoc beneficium consequerer ad ea desiderandum multa me hortabantur, tum quod me declarem, et gloriosum esse putarem in hoc doctissimorum Virorum allegium ad scribi: cuius origendi introducendi apud ipsum Cosmum Ducem Nostri cultorem hortatorem patronum meum fuisse non ignorabam) cum quod honestum mihi utile, tum cognoscerem, ut eum huc nihil possetum ingenio elaborantq industria afferrem. Hinc nihil non summa diligentia limatum et perfectum quasi compendium reperem, istud enim officit hoc ipsum in quo veritas ipsa limatur disputandi subtile genus, istud etiam officit hoc ipsa vestra congregatio tanta enim vis industria civis, tantaq diligentia, tantaq elaboratis instituti ut non maxima ingenio quod in vobis summum est haberda gratia videatur, quod si vos isti ea doctrina, cap humanitate prediti civis, qua nulla major excogitari potest inveniri nullus profecto potest toti vestri tanq civis ingenio quin omnibus vestrorum mus et perpolitus et elegantis ligua doctrina, studiis ornatus. Quamobrem ego hoc meum repertum maxima felicitati dimitti ad scribendum vere statim qua quo magis vestra cum omnium benevolentia sui gaudeat illud ipsum serenitis dictum et versus meo accommodare et in memoriam vestram redigere volo, quod siquisquam est qui placere se studeat bonis quam plurimis, et minime ullis ladere, inhis ego nomen profiteor meum.

mezzo, che ora il chiamarono adattato ad esso Calendario. Ma non vi dimorò così facilmente lo equinozio il luogo suo, anzi abbandonandolo e già cercando per numero al giorno 11° ouero 10° di marzo, et se con prestezza non si rimedia a tale errore, sarà lo equinozio nel solstitio del mezzo, cioè alli 13 di decembre, ma non si fermerà in tal luogo, ma procederà lo errore in infinito. Il che quanto habbia da perturbare tutte le cose, et specialmente quelle di santa chiesa è stato scritto da molti per i tempi passati, et al presente dallo autore di questo libro. Et la luna 14 è tanto differente da quello antico numero, che stando a celebrare la Pasqua il giorno della luna 25° et 26° et celebrandosi seguirà questo inconueniente, et diuersi maggiore se non si rimedia ad esso. Et ai tempi passati si cercò dargli rimedio sino dal felice pastore Victore dicendo quinto decimo alcuni tempi cominciarono a tornare le buone lettere in uso et in pregio, fiate scholle et uniuersi luogo tempo, et dagli passati trattato con grande diligenza. Ma non apparue che egli si potesse ordinare cosa di valore, che egli non si incorresse in qualche graue difficultà. Perche quanto alla essenza due cose appariua che esso fosse et necessario. Prima la certa misura di esso anno, perche da esso dotti et diligenti matematici in diuersi tempi è stata ritrouata varia, et sempre in equale a se stessa. Mouendosi dunque il sole di non so che uario et mutabile, cosa molto difficile ordinare le intercalazioni di maniera che gli equinozzi rimanessero saldi et stabili nel calendario i luoghi loro in perpetuo, hauendo ogniuno variato i luoghi loro, et già uenuti innanzi 13 giorni et più, dal tempo di Giulio Cesare in quà, il quale prima diede questa forma allo anno, et prima introdusse questo modo di intercalare. Ma a tale difficultà promette rimediare in perpetuo lo autore di questo libro. Perche egli camina con la misura dello anno di Alfonso, quale pare è alcun poco auanzi e la mezzana, et però manca sottoposta agli errori. Et con essa calculando ritrouò che i luoghi degli equinozzi ua piano andando innanzi un giorno intero in anni 134. Il che presupposto giudica douersi cauare questi 13 giorni de quali habbiamo parlato, ouero quello che gli giudica maggiore honore della Chiesa, quei 10 giorni che gli equinozzi hanno variato andando dal concilio nicено in quà, lasciando 10 intercalazioni nei 40 anni prossimi futuri. Et così ridotto lo equinozzio di primauera nel giorno 21 di marzo, nel quale giorno si ritrouò quando si celebrò detto concilio. Et finito lo anno 1620 ogni centesimo, dal quale anno 1620 cominciassimo gli anni a cauarne con miglior ordine. Et doppo lo anno 1720 ha ordinato questo modo di intercalare per tutto il tempo che seguirà. Che tutti gli anni quali sono fine del Centinaio, et seguendo essere tutti intercalari.

intercalari, dal detto tempo in là non siano tutti intercalari, ma i terzi primi siano sempre comuni, et il quarto sempre intercalare. Dimaniera che li anno 1700 et 1800 et 1900 non si debba intercalare giorno alcuno. Et l'anno 2000 si faccia la intercalazione al modo solito et consueto, et il medesimo ordine si tenga negli altri anni che doppo seguiranno. Ouero secondo alcuni non pare di aspettare che quasi 40 anni passino, perche gli altri tornino al conto loro, ma giudicano meglio leuare insieme quei 10 giorni, et leuarsi ad un tratto da noia. Questo si facea l'anno 1582 nel mese che dicesi marzo secondo. Dipoi si seguirà l'ordine dato nella tauola di sotto scritta. Et ha posto questi anni fine del Centinaio per essere più notabili, et mancò sotto posti ad alcuna peraccuratezza o dimenticanza. Questo modo apporta seco questo ricordo, che il circulo della lettera dominicale non si può usare in questi 40 anni, et dipoi non torna al suo principio se non passati 400 anni. Ma questo non è di molta importanza perciò ordinato una tauola particulare a tale effetto.

La seconda cosa che appariua apportare danno et impedimento è, che egli non si può accomodare ad un ciclo alcuno di 19 anni, quale accomodato al Calendario possa in perpetuo assegnarci la luna nuoua con i medesimi numeri, et da quella la Pasqua. Et questo perche la luna non ritorna come pensarono quelli antichi doppo i 19 anni al medesimo punto di maniera disposta che possa di meno camminare per la medesima uia. Ma come altri hanno più sottilmente considerato et ritrouato, che per lo spacio di 300 anni et poco più facci varietà grande di un giorno da i luoghi assegnati nel calendario alla luna nuoua, et di qui è seguito che lo anno numero è scorso 4 giorni et più da i debiti luoghi. Et che come habbiamo detto noi celebriamo talhuolta la Pasqua nella luna 26ª con dolore degli huomini da bene, et piacere dei tristi. Ma discordi ogni 300 anni per cagione di questo moto della luna passare uno anno senza intercalare. Et per cagione dello altro moto del Sole discordi in detto spacio di tempo, passare talhuolta tre anni et tal hora due senza intercalare, non può alcuno ouero numero seruire a queste due equazioni, di maniera che il luogo della luna nuoua in pochi secoli non faccia variazione notabile. Ma lo autore di questo con il suo ingegno et con la sua diligenza ha pensato ad un ciclo, il quale perche è composto di numeri delle fatte, et camina et raggiustato con il ciclo diciannoue, egli il chiama Ciclo diciannoue ualente e perfetto. Che posto nel calendario con tabula regione et da cauare in perpetuo, sopra fare tale effetto aggiustandolo in ogni tempi et è tale.

Gennaio

☀	☌	A	Calendis		1
	29	B	4 No		2
	28	C	3		3
	27	D	pridie		4
	26	E	Nonis		5
	25	F	8 Idus		6
	24	G	7		7
	23	A	6		8
	22	B	5		9
	21	C	4		10
	20	D	3		11
	19	E	pridie		12
	18	F	Idibus		13
	17	G	19 Cal.		14
	16	A	18 Kal.		15
	15	B	17 anter		16
	14	C	16		17
	13	D	15		18
	12	E	14		19
	11	F	13		20
	10	G	12		21
	9	A	11		22
	8	B	10		23
	7	C	9		24
	6	D	8		25
	5	E	7		26
	4	F	6		27
	3	G	5		28
	2	A	4		29
☀	1	B	3		30
☌	29	C	pridie		31

Ciclo Epattato.

Febbraio

	28	D	Calendis	1
	27	E	4 No.	2
	26	F	3	3
	25	G	pridie	4
	24	A	Nonis	5
	23	B	8 Idus	6
	22	C	7	7
	21	D	6	8
	20	E	5	9
	19	F	4	10
	18	G	3	11
	17	A	pridie	12
	16	B	Idibus	13
	15	C	16 Cale	14
	14	D	15 xtas	15
	13	E	14 Kas	16
	12	F	13	17
	11	G	12	18
	10	A	11	19
	9	B	10	20
	8	C	9	21
	7	D	8	22
	6	E	7	23
	5	F	6	24
	4	G	5	25
	3	A	4	26
	2	B	3	27
	1	C	pridie.	28

Ciclo Epattato.

Marzo

✶	ω	D	Calendis	1
	29	E	6 Ido.	2
	28	F	5	3
	27	G	4	4
	26	A	3	5
	25	B	pridie	6
	24	C	Nonis	7
	23	D	8 Idus	8
	22	E	7	9
	21	F	6	10
	20	G	5	11
	19	A	4	12
	18	B	3	13
	17	C	pridie	14
	16	D	Sextus	15
	15	E	17 Cal	16
	14	F	16 appo	17
	13	G	15 tus	18
	12	A	14	19
	11	B	13	20
	10	C	12	21
	9	D	11	22
	8	E	10	23
	7	F	9	24
	6	G	8	25
	5	A	7	26
	4	B	6	27
	3	C	5	28
	2	D	4	29
✶	1	E	3	30
ω	29	F	pridie	31

Ciclo Epattato

Aprile

	28	G	Calendis	1
	27	A	4 Ido.	2
	26	B	3	3
	25	C	pridie	4
	24	D	Nonis	5
	23	E	8 Idus	6
	22	F	7	7
	21	G	6	8
	20	A	5	9
	19	B	4	10
	18	C	3	11
	17	D	pridie	12
	16	E	Sextus	13
	15	F	18 Cal. Ma	14
	14	G	17 ias	15
	13	A	16	16
	12	B	15	17
	11	C	14	18
	10	D	13	19
	9	E	12	20
	8	F	11	21
	7	G	10	22
	6	A	9	23
	5	B	8	24
	4	C	7	25
	3	D	6	26
	2	E	5	27
	1	F	4	28
✶	ω	G	3	29
	29	A	pridie	30

Ciclo Epattato.

Maggio

	28	B	Calendis	1
	27	C	6 Ido	2
	26	D	5	3
	25	E	4	4
	24	F	3	5
	23	G	pridie	6
	22	A	Nonis	7
	21	B	8 Idus	8
	20	C	7	9
	19	D	6	10
	18	E	5	11
	17	F	4	12
	16	G	3	13
	15	A	pridie	14
	14	B	Sextus	15
	13	C	17 Cal.	16
	12	D	16 Jun	17
	11	E	15 ias	18
	10	F	14	19
	9	G	13	20
	8	A	12	21
	7	B	11	22
	6	C	10	23
	5	D	9	24
	4	E	8	25
	3	F	7	26
	2	G	6	27
✶	1	A	5	28
ω	29	B	4	29
	28	C	3	30
	27	D	pridie	31

Ciclo Epattato

Giugno

	25	E	Calendis	1
	25	F	4 Ido.	2
	24	G	3	3
	23	A	pridie	4
	22	B	Nonis	5
	21	C	8 Idus	6
	20	D	7	7
	19	E	6	8
	18	F	5	9
	17	G	4	10
	16	A	3	11
	15	B	pridie	12
	14	C	Sextus	13
	13	D	18 Cal.	14
	12	E	17 Julias	15
	11	F	16	16
	10	G	15	17
	9	A	14	18
	8	B	13	19
	7	C	12	20
	6	D	11	21
	5	E	10	22
	4	F	9	23
	3	G	8	24
	2	A	7	25
	1	B	6	26
✶	ω	C	5	27
	29	D	4	28
	28	E	3	29
	27	F	pridie	30

Ciclo Epattato

Luglio

	26	G	Calendis	1
	25	A	6 Flo.	2
	24	B	5	3
	23	C	4	4
	22	D	3	5
	21	E	pridie	6
	20	F	8 Idus	7
	19	G	7	8
	18	A	6	9
	17	B	5	10
	16	C	4	11
	15	D	3	12
	14	E	pridie	13
	13	F	Idibus	14
	12	G	17	15
	11	A	17 Cal.	16
	10	B	16 Aug	17
	9	C	15	18
	8	D	14	19
	7	E	13	20
	6	F	12	21
	5	G	11	22
	4	A	10	23
	3	B	9	24
	2	C	8	25
*	1	D	7	26
a	29	E	6	27
	28	F	5	28
	27	G	4	29
	26	A	3	30
	25	B	pridie	31

Ciclo Epattato

Agosto

	24	C	Calendis	1
	23	D	4 Flo	2
	22	E	3	3
	21	F	pridie	4
	20	G	Nonis	5
	19	A	8 Idus	6
	18	B	7	7
	17	C	6	8
	16	D	5	9
	15	E	4	10
	14	F	3	11
	13	G	pridie	12
	12	A	Idibus	13
	11	B	19 Cal.	14
	10	C	18 Sept	15
	9	D	17 tembris	16
	8	E	16	17
	7	F	15	18
	6	G	14	19
	5	A	13	20
	4	B	12	21
	3	C	11	22
	2	D	10	23
	1	E	9	24
*	a	F	8	25
	29	G	7	26
	28	A	6	27
	27	B	5	28
	26	C	4	29
	25	D	3	30
	24	E	pridie	31

Ciclo Epattato

Settembre

	23	F	Calendis	1
	22	G	4 Flo	2
	21	A	3	3
	20	B	pridie	4
	19	C	Nonis	5
	18	D	8 Idus	6
	17	E	7	7
	16	F	6	8
	15	G	5	9
	14	A	4	10
	13	B	3	11
	12	C	pridie	12
	11	D	Idibus	13
	10	E	18 Cal	14
	9	F	17 Octo	15
	8	G	16 bris	16
	7	A	15	17
	6	B	14	18
	5	C	13	19
	4	D	12	20
	3	E	11	21
	2	F	10	22
*	1	G	9	23
a	29	A	8	24
	28	B	7	25
	27	C	6	26
	26	D	5	27
	25	E	4	28
	24	F	3	29
	23	G	pridie	30

Ciclo Epattato

Ottobre

	22	A	Calendis	1
	21	B	6 Flo	2
	20	C	5	3
	19	D	4	4
	18	E	3	5
	17	F	pridie	6
	16	G	Nonis	7
	15	A	8 Idus	8
	14	B	7	9
	13	C	6	10
	12	D	5	11
	11	E	4	12
	10	F	3	13
	9	G	pridie	14
	8	A	Idibus	15
	7	B	17 Cal.	16
	6	C	16 Novem	17
	5	D	15 bris	18
	4	E	14	19
	3	F	13	20
	2	G	12	21
	1	A	11	22
*	a	B	10	23
	29	C	9	24
	28	D	8	25
	27	E	7	26
	26	F	6	27
	25	G	5	28
	24	A	4	29
	23	B	3	30
	22	C	pridie	31

Ciclo Epattato

Nouembre

	21	D	Calendis	1
	20	E	4	2
	19	F	3	3
	18	G	pridie	4
	17	A	Nonis	5
	16	B	8 Idus	6
	15	C	7	7
	14	D	6	8
	13	E	5	9
	12	F	4	10
	11	G	3	11
	10	A	pridie	12
	9	B	Idibus	13
	8	C	18 Cal.	14
	7	D	17	15
	6	E	16	16
	5	F	15	17
	4	G	14	18
	3	A	13	19
	2	B	12	20
*	1	C	11	21
a'	29	D	10	22
	28	E	9	23
	27	F	8	24
	26	G	7	25
	25	A	6	26
	24	B	5	27
	23	C	4	28
	22	D	3	29
	21	E	pridie	30

Ciclo Epactato.

Dicembre

	20	Calendis	F	1
	19	4 Nonis	G	2
	18	3	A	3
	17	pridie	B	4
	16	Nonis	C	5
	15	8 Idus	D	6
	14	7	E	7
	13	6	F	8
	12	5	G	9
	11	4	A	10
	10	3	B	11
	9	pridie	C	12
	8	Idibus	D	13
	7	19 Cal.	E	14
	6	18	F	15
	5	17	G	16
	4	16	A	17
	3	15	B	18
	2	14	C	19
	1	13	D	20
*	a'	12	E	21
	29	11	F	22
	28	10	G	23
	27	9	A	24
	26	8	B	25
	25	7	C	26
	24	6	D	27
	23	5	E	28
	22	4	F	29
	21	3	G	30
	20	pridie	A	31

Ciclo Epactato.

Quando lo aureo numero sarà 19 et la Epatta 19 la luna nuoua di Dicembre cade nello ultimo di di Dicembre, ma quando lo aureo numero sarà 19 et la Epatta 0 la luna nuoua di Dicembre cade nel primo di di Gennaio.

Ma perche quella equazione di sopra detta si possa ritrouare più facilmente, lo autore ha composto una tauola tirata con 30 linee, alla quale ha messo dinanzi 30 lettere dello alfabeto, et sopra questa tauola ha posto gli aurei numeri di maniera ordinati, che il numero 3 quale dignità era adattato al primo di di Gennaio, corrisponde appunto alla lettera a', che in questo ciclo è adattata al primo di di Gennaio. Ha composto ancora una tauoletta che serue così alla equazione della anno solare, come alla equazione della Luna con il Sole, nella quale quando la lettera B si troua posta al destro lato dello anno solare, dimostra di quello ha da essere intercalare, et quando non si troua dimostra che quello anno ha da essere comune. Le altre lettere seruono alla equazione dello anno lunare con il Solare. Questa equazione è di più sorti, una che si debbe fare ogni 300 anni come habbiamo detto, l'altra ogni 2400 anni, perche non veramente in quelli 300 si debbe intercalare un giorno, ma mancano 12 ami et 6 mesi, i quali in 2400 anni fanno quasi la terza parte di uno giorno, et trasferisco l'equazione nello altro anno contrario. L'altra per la intercalazione lasciata in dietro che ogni certo anni si douera fare. Perche talhora accaderà che in quel giorno quale si douerà intercalare hauendo rispetto ad una equazione risguardando alla altra si lascia in dietro. Sarà dunque da considerare perche le cose dette non ci impedischino a ritrouare per il mezzo di questo ciclo le xij lune nuoue in perpetuo, Per la mutatione delle lettere poste innanzi alla tauola disopra si fa mezzo la parte disopra, et che il numero delle patte cresce, quando ella tocca al centesimo anno intercalare. Et per il contrario la mutatione detta si fa mezzo la parte di sotto, et il numero delle patte scema, quando non si intercala il giorno che si douerà intercalare il centesimo anno. Ma quando non si togliè cosa alcuna dello anno corrente o lunare o uero si toglie à quello anno centesimo, nel quale lo anno lunare hauerà bisogno di equazione, resta salda la mediana lettera et la medesima patta. Habbiamo messo di sotto queste tauole et le altre che lo autore chiama tauole de i tempi, nelle quali sono le patte che mostrano ogni anno le lune nuoue. Et questo è lo uso di questa tauola. Debbesi prima cercare dalla tauola ordinaria lo aureo numero dello anno proposto, dipoi si ha da uedere nella tauoletta delle equazioni, ritrouato il numero di quello anno, o del minore più uicino, quale lettera li sia notata, et si ha da uedere nel modo

Tavola delle Patte distesa:

Numero numeri	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	1	2
P	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	8	19
N	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	14	25	7	18
M	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	6	17
H	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	5	16
G	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	4	15
F	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	3	14
E	24	5	16	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	2	13
D	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	1	12
C	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	ω	11
B	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	14	25	6	17	29	10
A	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	28	9
P	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	27	8
T	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	14	26	7
S	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	25	6
R	16	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	24	5
Q	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	23	4
P	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	22	3
N	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	14	25	6	17	28	9	21	2
M	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	20	1
L	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	19	ω
K	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	14	25	6	18	29
I	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	17	28
H	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	16	27
G	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	11	22	3	15	26
F	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	14	25
E	5	16	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	13	24
D	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	*	12	23
C	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18	29	11	22
B	2	13	24	5	16	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	18	28	10	21
A	1	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	9	20

Tavola delle equazioni delle Patte guardo si facciano linee intercalationi in 40 anni:

N	1	
P	325	
A	600	B
B	900	B
C	1200	B
D	1500	B
C	1584	
B	1588	
A	1592	
P	1596	
N	1600	
M	1604	
H	1608	
G	1612	
F	1616	
E	1620	
D	1700	
D	1800	
C	1900	
C	2000	B
C	2100	
B	2200	
A	2300	
A	2400	B
A	2500	
P	2600	
T	2700	
P	2800	B
T	2900	
S	3000	
S	3100	
S	3200	B
R	3300	
R	3400	
Q	3500	
Q	3600	B
Q	3700	

Questa tavola delle equazioni delle Patte guardo si facciano linee intercalationi in 40 anni:

20 17

Fisso modo nella tavola delle patte la lettera, et il numero numero, perche ove si ritrouano insieme linee di altre si troueranno le patte e uerso i segni, di tutto quello anno mostrerranno le lune nuoue nel Calendario. Et tutto qui appresso si mostrerra con essempio:

Voglio sapere qual numero o uerso qual segno, di questi di sono presti al numero delle patte ne dimostrera le lune nuoue lo anno 1720. Trouo la prima cosa nella tauola ordinaria lo uerso numero di quello anno ellere 11, quale cerco nella linea disopra della tauola di sopra delle patte, nella quale linea e scritto lo uerso numero. Cerco dipoi il detto anno nella tauoletta delle equazioni, et perche non trouo in essa segnato quello stesso anno, piglio il minore piu uicino, cio e 1700, al quale numero e posta a canto la lettera maiuscola D. Cerco dunque di questa lettera nella ~~mia~~ prima linea della medesima tauola delle patte distesa, et quella tracciata camminio tanto uerso la mano destra per la medesima linea, che arriui alla linea del numero 11 gia prima segnato, et trouo esser posto nello angolo comune il numero 21. Dunque questo numero 21 ci dimostrera il giorni delle lune nuoue tutto quello anno 1720, ouunque egli si ritrouera nella tauola delle Patte.

N	1	
P	325	
A	600	B
B	900	B
C	1200	
D	1500	
E	1582	
E	1600	
D	1700	
D	1800	
C	1900	
C	2000	B
C	2100	
B	2200	
A	2300	
A	2400	B
A	2500	
P	2600	
T	2700	
P	2800	B
T	2900	
S	3000	
S	3100	
S	3200	B
R	3400	
R	3500	
Q	3600	
Q	3700	
Q	3800	
P	3900	
N	4000	
P	4100	
N	4200	
M	4300	
M	4400	
I	4500	
I	4600	
K	4700	
K	4800	
J	4900	
J	5600	

si deuono aggiungere tutti i dottori che si trouerano nel tempo 1582

in questo luogo ha da essere 3300 et gli altri succedono da questo al basso hanno andato una riga piu in giu

nel luogo della I ha da essere M, et quella I con tutte le lettere seguente hanno andare piu a basso una riga

Tauole dei Tempi

Le Patte della tauoletta qui sotto si dimostrerranno le Lune nuoue dallo anno 1500 sino allanno che si leuerranno i 10 giorni perche leguiuozio torni al luogo suo:

Aureo numero	19	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Patta	✠	12	23	4	15	26	7	18	29	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19

Le patte della tauoletta qui sotto si dimostrerranno le lune nuoue dello anno che si leuerranno i 10 giorni sino allo anno 1699:

Aureo numero	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	1 20	2 21	3	4	5
Patta	27	8	19	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	2	13	24	5	16

Le Patte della tauoletta qui sotto si mostrerranno le Lune nuoue dallo anno 1700 allanno 1899:

Aureo numero	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Patta	10	21	2	13	24	5	16	27	8	19	(	12	23	4	15	26	7	18	29

Le Patte della Tauoletta qui sotto si mostrerranno le Lune nuoue dallanno 1900 allanno 2199:

Aureo numero	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Patta	ω	11	22	3	14	25	6	17	28	9	20	1	12	23	4	15	26	7	18

Nella prima tauoletta dei tempi lo Aureo numero 19 et la Patta ✠ seruono allo anno 1500, ma laureo numero uno et la Patta 12 seruono allo anno 1501 et cosi segue. Il medesimo sihà da intendere delle altre tauolette.

Ho composto ancora altre le predette cose una tauola compitissima per trouare (mercè di) le giuliane giorni della Pasqua et delle altre feste mobili, laquale gouida di sino a questo giorno sono stu[dia]te, non sono del tutto chiare. Ha ancora aggiunto più cose per meglio esplicarle, et prouare questo suo modo, ma non accade ch'io ne faccia memoria in questo luogo.

C	1584	
B	1588	
A	1592	
P	1596	
N	1600	
M	1604	
H	1608	
G	1612	
F	1616	
E	1620	
E	1700	B
E	1800	B
E	1900	B
D	2000	
E	2100	B
D	2200	
C	2300	
B	2400	
B	2500	
A	2600	
V	2700	
V	2800	
T	2900	
T	3000	B
T	3100	
T	3200	B
S	3300	
T	3400	B
S	3500	
S	3600	B
S	3700	
R	3800	
Q	3900	
Q	4000	
P	4100	
N	4200	

Tauola delle equazioni delle Patti et i 10 giorni si leuerranno in 40 anni.

Rimessa finalmente leguiuozio di Primauera al luogo onde prima era mancato, et aggiunto al calendario questo ciclo delle Patte, il quale si può accomodare ad ogni numero di anni, et tenuto conto della intercalazione di quel ciclo, con laquale bene si amenizze gli anni et i mesi di maniera con il computo del Sole et della Luna, che non possa essere nascitha o dissensione. Et quando pure fusse, questa medesima uia mostra che egli si può ritornare nello stesso loco. Et tanto di questo autore.

Ma se ad alcuno apparisse che i calculi di Alfonso non fussero così giusti che egli si debba fidare ad essi, più che ai moderni, chiaramente intenderà, et la disposizione et le ordine di questo marauiglioso ciclo et della tauola delle Patte ritrouata dal Giglio, sono di tale natura che senza difficultà alcuna, si possono adattare ai calculi del Copernico e di altri, in luo[go] seguendo una tauoletta delle equazioni fatta con i calculi del Copernico o di altri, in luogo di quella che habbiamo messa dilà in margine, similmente a questa che per esempio habbiamo messa giù da canto, non molto lontana dai calculi del Copernico:

Attendete dunque o Matematici che con tutto lo animo et con il sentimento nostro siete intenti a contemplare et considerare le cose celesti, a giusta comune causa, quale dilegentemente ponderata et considerata, risolutevi di approuare le cose proposte dal Giglio, et se meglio vi viene in considerazione di fargene fronte et conferirle con esso noi, perche è vergogna di tutti noi, sopportare che i christiani stiano più tempo in cosi grande errore, et nella ignorantia che cosi tanto importanti.

E	1582	
E	1600	B
E	1700	B
E	1800	
E	1900	
D	2000	
E	2100	
D	2200	
C	2300	
B	2400	
B	2500	
A	2600	
V	2700	
V	2800	
T	2900	B
T	3000	
T	3100	
T	3200	B
S	3300	
T	3400	B
S	3500	
S	3600	B
S	3700	
R	3800	
Q	3900	
Q	4000	
P	4100	
N	4200	
N	4300	
M	4400	
L	4500	
L	4600	
L	4700	B
K	4800	
K	4900	B
K	5000	

Tauola delle equazioni delle Patti, se i 10 giorni si leuerranno tutti in uno anno l'anno 1582.

Assetteranno adunque i pareri di uoi Prencipi et dotti huomini, et il sommo Pontefice assetterà et seguirà quello ordine che appartenga più atto et più conueniente alla maggiore parte di uoi, non altramente che se fusse il consenso di tutti i cristiani insieme uniti.

Il Fine.

La forma que an de tener los caualleros dela Orden de santiago en el rezar

El caualliero q̃ no tuuiere justa ocupaçion a de oyr cada dia misa con deuoçion y atencion a de estar en pie alas dos oraçones primera y postrera y a la gloria euangelio, cred. profecio, paternoster, en las otras oras esten en pie al hinio magnifat. Nunc dimittis. benedictus. oracion, y en las oras de nra S.ª salue en sus ppias fiestas por la polic̃ia dad del officio.

Para rezar maytines no ay ora cierta por q̃ hay dispensaçion en esto. pueden rezarlos en todo el dia natural de media noche a media noche y an desde prima noche del dia precedente an los de rezar en la forma siguiente

Vn p̃ater noster y aue maria; luego santiguese los labios con el dedo pulgar y diga dñe labia mea aperies et os meum annunciabit laudem tuam. luego santiguandose diga. Deus in adiutorium meum intende dñe ad adiuuandum me festina. Gloria patri ℣. aleluya. luego diga por maytines xx vi. pater. nr. y acabado el ultimo con gloria patri et filio. et spiritui sancto sicut erat ℣. diga benedicamus dñó deo gras. fidelium anime defunctorum per misericordiam dei requiescant in pace amen. vn p̃ater. nr. Todo el arno digan alleluya. assin del gloria patri del principio de todas las horas Saluo desde las completas del sabado de setuagesima que caen. xx iiij. dias antes dela çeniza.) hasta el miercoles santo. que en lugar de alleluya dirán laus tibi dñe rex eterne gloriæ Pero desde el miercoles hasta las visperas del Sabado Santo. q̃ son iiij dias ni digan alla. ny laus tibi ℣. ni dñe labia ℣. ni deus in adiutorium ℟. sino simplemente en pater nr. comiençan y acaben sus horas.

Prima Se comiençe assi. vn pr. nr. y aue maria. deus in adiutorium meum ℣. vi pr. nr. ~~y aue maria deus~~ gloria patri ℟. benedicamus. dñó. fidelium anime ℟. v. pr. nr. Acabada prima digan. xx iiij pr. nr. por preces los xv. con gloria pri. por q̃ son por cosas desde mundo y los vij. con requiem eternam. dona eis dñe et lux perpetua luceat eis Por q̃ son por defuntos ofrezcan estas preces por agenas personas y cosas q̃ la orden pretende y tiene intençion q̃ es la q̃ la regla dize end. c. iiij el qual se vea con su glosa.

Tercia. Sexta. Nona. visperas. Completas. se rezan como la prima sin preces Saluo q̃

Vienna capo dell Austria inferiore,
Hienstatt, citta episcopale, in piano
Closternoburg, terra grande,
Cornoburg, terra murata Heiligenkr- terra murata la montag.
Colnberg, una forteza, sechia già delli Marcheri d'Austria,
Pulin una terra murata
Crems, terra murata
Stain terra murata
Tirn stain terra murata, co un castello rilenato su un masso
Pechlin nuovo terra murata
Ips terra murata a Melck,
Krain una terra co un castello rilenato
Malanser
Ens terra murata
Spilberg un castello in una Isoletta del Danubio
Stainburg: et il monte Stainberg done i falconi fano il nido,
intz capo dell Austria superiore,

Finmy

Il Danubio
La Vienna,
Anisg; Ens divide le due Austrie
Leita divide l'Austria dall'Hungaria.

l'arme vecchie de marchesi V Alvdole d'oro

32

37

Sarme vecchie de mare

Nota delle Some ec
fatte per l'Austria

Ordm de Cartas
Jac.

Impp. Romanor, et ~~eor~~ qui in oriente
et occidente eodem tempore regnarunt
cum singulor, competitoribus Tyrannis
et Cæsaribus designatis, a Julio Cæsare
usque ad Rodulphum ij.

	Imp. Romanor.	cos. et comper. Tyranni	Cæsares designati	Anni ~~Aurelii~~
1.	Julius cæsar 5			5153. mundi
2.	Augustus. 56		Caius et Lucius	5208. 5220 Anni Urbis
3.	Tiberius 23		Drusus et Germanicus. 16 Nero et Drusus.	
4.	C. Caligula 3 ½			39
5.	Claudius. 13			42
6.	Nero 14. ½			56
7.	Galba. 1. ½			
8.	Otho			
9.	Vitellius ~~10~~			~~72~~
10.	Vespasianus 10			
11.	Titus. 3.			72
12.	Domitianus. 16.			89
13.	Nerua. 1			100.
14.	Traianus 19. ½			
15.	Hadrianus 21.		L. Aelius.	120
16.	Antoninus Pius. 23.			140
17.	M. Aurelius. 19			163
18.	L. Verus.			
19.	M. Commodus. 13			182
20.	Pertinax.			
21.	Did. Iulianus.			
22.	L. Septimius Severus. 18	~~Clodius~~ C. Pescennius Niger Iustus.	C. Pescennius Niger Iustus.	196.
23.	~~Clodius Albinus~~	Clodius Albinus.		
24.	M. Antoninus Caracalla. 6.			213
25.	P. Septimius Geta.			
26.	M. Opel. Macrinus. 1.			
27.	M. Ant: Diadumenianus.			
28.	M. Ant. Heliogabalus. 4			221
29.	Alexander Severus. 13.			224
30.	Maximinus. 3.			237
31.	Maximus.			
32.	Gordianus Afric.			
33.	Gordianus Afric. 2.			
34.	Balbinus.			
35.	Pupienus			
36.	Gordianus. iij. 6.			240
37.	M. Marcius.	M. Marcius		
38.	L. Aur. Sen. Hostilianus			

	Imgg: Romanor	Tyranni	Cæsares designati	Anni chri
39.	M Jul. Philippus			246
40.	M. Jul. Philippus 2			
41.	C. P. carnif. Marinus	C. P. Carn. Marinus		
42.	Decius. 1.			254
43.	Q. Herennius			
44.	C. Valens Hostilianus			
45.	M. Aur. Perpena licin.	M. Aur. Perpena Licin:		
46.	C. Vib: Trebonian: gallus 2			
47.	C. Vib: Volusianus			255.
48.	C. Jul. Æmilianus			
49.	C. Lic. Valerianus	30. Tyranni.	C. Lic: Valerianus	257
50	Gallienus 15	C. Cyriades.	Corn: Salon: Valerianus.	
		C. Ingennus		
		C. Odenathus		
		Herodianus.		
		Aureolus.		
		Macrianus.		
		Quietus.		
		Balista.		
		Valer: Valens		
		Calpurn: Piso		
		Alexander Æmilianus		
		Posthumus.		
		Posthumus. 2		
		Regillianus		
		Saturninus.		
		Trebellianus		
		Cornel. Celsus.		
		Censorinus.		
		Herennianus		
		Timolaus.		
		Vaballathus.		
		Zenobia.		
		Maonius.		
		Lollianus.		
		Ælianus.		
		Victorinus.		
		Victorinus. 2.		
		Marius		
		Tetricus.		
		40. Tetricus. 2		271
51.	Claudius. 2. 2			
52.	Quintillus.			
53.	Aurelianus 5.	M. Firmius.		
		Sem: Saturninus.		274

	Romanor Imp.	Tyranni	Cæsares designati	Anni chri
54.	Tacitus. m. 6			279
55.	Florianus.			
56.	Probus. 6.	Æmus Proculus.		280
		& Bonosius.		
57.	Carus an. 2			
58.	Numerianus			
59.	Carinus.	C. Aquilius Sabinus.		287
60.	Diocletianus et 20	L. Rhianus		300
61.	Maximianus.	Gn. Salvius Amandus.		
		Carausius.		
		C. Alectus.		
		Trebon: Julianus.		
		Epid. Achilleus.		
62.	Constantius et			
63.	Gal. Val. Maximianus.	C. Alexander.		
64.	Gal: Val. Maximinus	Julian. Valens.		
65.	Valer. Severus.			
66.	Constantinus max. 31		Crispus.	311
67.	Maxentius		M. Aur. Romulus.	
68.	Licinian. Licinius.			
69.	M. Martinianus.			
70.	Licinius Junior.			
71.	Constantinus 2			341
72.	Constans.			
73.	Constantius 2 24.	Magnentius.	Jul. Constantius.	351
		Delmatius & Decentius	Constantius Gallus.	
		Vetranius.	Decentius.	
		Nepotianus.	Dalmatius.	
		Silvanus.		
74.	Julianus 2. Apostata 1 ½			364
75.	Jovianus. 8 m.			
76.	Valentinianus. 12.			368
77.	Valens 10	Procopius.		
	Gratianus. 6	Firmus.		
		Theodorus.		
78.	Valentinianus 2. 7	Maximus. et Bonifatius		
79.	Theodosius. 11.	Gl. victor.		387
		Eugenius.		
80.	Arcadius. 8			
81.	Honorius. A. 28		Constantius. 2.	400

Post 80s dividitur et Imp. in occidentale et orientale et facta est aquila biceps: nec non secuta est 2a decimatio Imp. imo paulo post extinguitur occidentale: Iz sub Carolo magno iterum erectum

seguentes 19 Imp. eodem regnarunt in occidente et oriente

	Impp: Romanorum occid.	Tyranni	Cæsares designati	Anni Chri.
80	Honorius ~~28~~.	Priscus Attalus	Constantius	~~400~~ 397
		Jovinus.		
		Heraclianus.		
		Jovinianus.		
		Joannes.		426
81	Valentinianus iij 30	~~Bonifacius et Sebastianus~~		427
82	~~Avitus in Italia~~	Maximus 82 1		456
83	Anicius in Italia tyr			
	Majoranus. 3			
	Vibius severus vel severian 4			460
	Ant Semius. 4	Hermanricus		
	Olybrius.	Romanus		
	Nepos.	Glicerius.		
	Augustulus. ultimus. 1	Odoacer Herulorum Rex.		470 ~~476~~ 471
		Theodoricus ostrogot. Rex.		
				500
		Athalaricus. ostrog. R.		
		Theodatus. ostrog.		
		Vitiges. ostrog.		
		Alaricus ostrog.		
		Totila. ostrog.		
		Teia. ostrog. R. ult.		
		Alboinus Longobard. Rex.	Exarchus p. in Italia	
		Clephius.		
		30 Tyranni seu Duces long:		
		Antharisus Long. Rex.		
		Agilulphus long:		600
		Adoaldus Long.		
		Ariöaldus Long.		
		Rothharius long.		
		Rodoaldus. long.		
		Aripperthus long		
		Gyismoaldus. long.		
		Perctaritus		
		Junigertus		
		Timbertus		
		Raginbertus.		

	Impp: Constant.	Tyranni.	Cæsares designati.	Anni Chri.
80	Arcadius. 13			~~400~~ 397
81	Theodosius ij ~~13~~ 14.			~~419~~ 414.
82	Marcianus. 7.			453
	Leo. 17.	Aspar		457
103		Ardaburius.		
	Leo ij. 1.			
	Zeno. 17.	Basiliscus.		477
	~~Anastasius~~.	Leontius.		
	Anastasius. 27	Longinus		500
		Vitalianus.		
	Justinus. 11.			
	Justinianus. 39	Hypatius.		
	Justinus ij. 11.			
	Tiberius. 4. 7			
	Mauritius. 20			600
	Phocas. 8			
	Heraclius. 30	Mahometus saracin: Dux.		
	Constantinus iij. 1.			
	Heraclionas. 2			
	Constans ij. 27			
	Constantinus iiij 17	Mezentius.		
	Justinianus ij 10	Leontius.		
		Tiberius.		700

Impp: Rom: in occident	Tyranni	Cæsares	An: Chri
	Aritpertus 2		712.
	Liutprandus Aspirandus		
	Liutprandus		
	Rachis		
	Liutprandus Longobar: Rex		
	Aistulphus Long: 5	exarchatus finis	
	Desiderius. Long: Rex ult:		
Carolus magnus 14			80[illegible]
Ludowicus Pius.			
Lotharius. 15.			
Ludowicus. 9. 21.			
Carolus & Calvus. 6.			
Ludowicus. 17. Balbus. 2.			
Carolus iij Crassus 12.			
Arnulphus. 12			900
Ludowicus iiij. 6	Berengarius 7.		
Conradus. 7.	Berengarius. ij.		
Henricus. 18			
Otho. 20.	Berengarius ij		
Otho. ij. 17.	Hugo		
Otho. iij.			
Henricus. ij 19			1002
Conradus. ij 15.			
Henricus. iij.			
Henricus iiij. 50			
			1100

Impp: Constantinop:	Tyranni	Cæsares	An: Chri
Philippicus.			712
Anastasius. 7			
Theodosius. 7			
Leo. 3.	Tiberius.		
Constantinus V. copronym.	Artabastus.		
Leo. 4.			
Constantinus 6. Irene.			
Irene.			80[illegible]
Nicephorus. 8			
Stauracius. 1.			
Michael. [illegible]			
Leo V. Armenius. 8			
Michael y. Balbus 9.	Thomas.		
Theophilus. 15.			
Michael. iij. 24.			
Basilius. macedo. 17.			
Leo VI. 17.			900
Alexander. 2			
Constantinus VII. [illegible]			
Constantinus VIII et Romanus. 16.			
Nicephorus ij. [illegible]			
Joannes.			
Basilig ij			
Constantinus ix.			
Basilig iij			1000
Romanus iij. Argyropylus			
Michael iiij. Paphlago			
Michael V. Calephates			
Zoe f.			
Constantinus x. monomach.			
Theodora f.			
Michael VI. senior			
Isacens			
Constantinus xi			
Eudoxia f.			
Romanus iiij Diogenes			
Michael VII.			
Nicephorus iij			
Alexius			1100

Impp. R. occident.	Tyranni	Cæsares designati	Anni Chr.
Henricus V. An. 20			1108
Lotharius 12			
Conradus iij 14	Henricus et Guelfo Bauarj.		
Fridericus Barbus 37.			
Henricus VI 10			
Philippus 9			1200
Otho iiij			
Fridericus j 33			
Interregnum an 23.		Conradus et Wilhelmus Hollandus. Alphonsus Hisp. Ricardus Anglus	1250
Rudulphus 19.			
Adulphus 6			
Albertus 10			
Henricus VII.			1300
Ludouicus Bauarus 33.	Fridericus Austr.		
Carolus iij.	Guntherus.		
Venceslaus 22.			
Robertus 10			1400
Sigismundus 27.			
Albertus j. 2.			
Fridericus iij 54.			1441
~~Maximilianus 26~~			1493
~~Carolus V.~~			~~1519~~
Carolus V. 28			1520
Ferdinandus 5			1558
Maximilianus j.			1564
Rudulphus j.			1576

Impp: orientis	Tyranni.	Cæsares	An. Chr.
Alexius idem.			1108
Ioannes ij			
Emanuel 30			
Alexius ij			
Andronicus Tyr.			
Isaacus j.			1200
Alexius iij fugiens			
Alexius iiij	Myrtilus.		
Balduinus Flander.			
Henricus fl.			
Petrus.	Theodorus Lascaris		
Robertus.			
Baldonius ij.	Ioannes Lascaris.		
Michael VIII Paleologus			1260
Andronicus j pal.			1300
Michael pal.			
Andronicus pal			
Ioannes pal.			
Ioannes Cataczenus			
Emanuel j pal			1400
Ioannes pal.			
Constantinus XII. ult.	Mahometus Turca		1453
	Baiasetes		1480
	Selymus		1520
	Solymannus		1518
	Selymus j		1566
	Amuratsus iij		1575

Li sette miracoli del mondo, a.° Herod:
Diod: Sic: et Strabone

1 La Pyramide massima d'egitto, posta uicino al Cayro 15 miglia, fatta da Cheopes Re d'egitto, di pietra fine durissa. condotta d'Arabia, polita et macinata, Di forma quadrata, fatta a gradi sotto a meda altezza: ciascun lato di sotto, di lungheza d'uno stadio; ma d'altezza d'uno stadio et 1/5. in cima era posta la sepoltura del medes.° Re. Strab. lib. 17. C. 662 Diod. sic: l.° p.° C. 79. Herod. l.° 2. C. 156.
fu fatta in 20 annj, et secondo Diod: con 360 lauoranti, et grandissima spesa.

2. La Pyramide seconda, poco minore della massima, posta nel medesimo luogo uicino alla prima; fatta da Cabrio Re d'egitto, della medesima forma et qualità di pietre, sepoltura del medes.° Re. Strab. lib. 17.

3. L'obelisco di Babilonia d'un pezo di pietra, di piedi 150 di lungheza, et 24 di grosseza, cauato da monti d'Armenia, fatto da Semiramis. Diod. lib. 2. C. 50.

4. Il Colosso di Rhodi di Ghione, altri del Sole, 70 cubiti alto, di bronzo fatto da Rhodiani ma Chare statuario, il quale cascò p.° un terremoto nella Olymp: 140, trecento anni dalle gambe. Strab. l.° 14. C. 379. Paus. l.° 5. C. 413.

5. Il sepolcro di Mausolo Principe di Caria, detto il Mausoleo, fatto da Artemisia sua sorella et moglie, in Halicarnasso metropoli di Caria: Strab. l. 14. C. 387. Paus. l.° 8. C. 303. onde i Romani chiamorono poi, mausoleo, ogni magnifico et splendido sepolcro.

6 Le mura di Babylonia fatte da Semiramis in un anno, di mattoni et bitume, di circuito 365 stadij, alte 50 cubiti, ma a.° Diod. 365 piedi grosse 32 piedi: con 250 torrj. Strab. lib. 16. C. 535. Diod. lib. 2. C. 48. Herod: l.° 2. C. 83

8. Il Labyrinto d'egitto, nicino al Cayro verso il Lago muride, fabricato da Menide Re d'egitto 20, da Imandes, 2° Strabone, quasi tutto di marmi bianchi. questa fabrica conteneva 3 parti marauigliose. La prima, un'edifitio di grandezza magg: d'uno Stadio, posto su le colone grandi, intere, di marmo bianco, diuiso in 27 appartamenti reali, delle 27 prefetture o prouincie d'egitto: ciascun de quali saueua la sua porta et entrata part: cioè mezo da settentrione et l'altro da mezo giorno.

La 2ª parte era un grande spatio intorno intorno al detto edifitio di assai largheza, circondato di fuora di muro continuo; il quale spatio era coperto similmente di marmi bianchi; in questo pauimento era il labyrinto, fatto di spesse et continue sbarre, o muri bassi, delli medesimi marmi; che per uie torte et lunghe conducevano dal muro di fuora all'edifitio, cioè a ciascun appartamento delle prefetture: queste uie eran di maniera intrigate, che senza guida pratica, li forestieri si smarriuano, senza trouar l'uscita, o l'entrata del labyrinto

La 3ª parte era una pyramide alta piu di $\frac{1}{3}$ di Stadio, di forma quadretta delli medesimi marmi; posta da un'angolo del edifitio; la quale era sepoltura del sopradetto Re, che saueua fabricato il labyrinto

questa marauigliosa fabrica, vogliono li scrittori, che fussi non solo eguale alle pyramide magg: ma superiore ancora di grandeza, spesa et magnificentia: dicendo Herod: che l'edifitio sudetto saueua 3500 stanze, sopra il colonnato, et altante sotto il colonnato. Strab. l.° 17. C. 667

Diod: Sic. l.° 1°. C. 29. Herod. l.° 2. C. 167

9. Il Lago di Muride d'egitto, sopra al Cayro 10 Stadij [illegible] di circuito 3600 stadij di so

Septem miracula mundi

Pyramis [illegible] Egypti: Remis Rex 7 Iugeri Stad: 6 [illegible] Stad:
obeliscus semimam: Babyl: 150 ped:

Babylonia murus: sex carrum Calabarum

Hortus pensilis Babyl:

Sepulcrum Reginæ Babyl: [illegible] in uno: [illegible] Diod. l.° 2. C. 80.
Lacus mensis Memphim Egypt: 3600 Stad: ambitu: in 2 pyramid
Diod: l.° 1°. C. 51. Herod. l.° 2. C. 168 Imandes 17. C. 667 Herod. l.° 2. C. 171.
Labyrinthus Egypt: Memnonis sepulcrum, Diod. l.° 1°. C. 51. Strab. l.° 17. C. 679.
colossus Solis Rodij, 70 cubitorum Plin. l.° 34. C. 7.
colossus Memnonis Reg: Egypt: Paus. lac. Strab. l.° 17. C. 816.
Mausolej Caria Principis sepulchrum, ab Artemisia Uxore, Strab. l.° 14. C. 656.

[illegible] grande in quel lago; et la gabella [illegible] da alcuno de' passaggi: onde li scrittori vogliono che non fussi mai trouata la piu santa inuentione, ne la piu vtile fabrica a popoli d'egitto, di questa Diod: l.° 1°. C. 52. Strab. l.° 17. C. 667 Herod. l.° 2. C. 168.

7. L'orto pensile di Babylonia lungo l'una [illegible] nella Città altissimo sopra le mosse, à prato pieno di arbori grandi; fatto da N. Re d'Assyria in gratia della moglie, [illegible]

di 50 cubiti fondo, fatto à mano da Muris Re d'egitto, per riceuer la superflua inondatione de Nilo. con 2 Pyramide di pietra fine d'etiopia, alte uno stadio, poste nel mezo del lago, tal'hor una parte di esse ne resta sotto l'agua: in cima di ciascuna Pyramide era un colosso à sedere, della medesima pietra: una delle quali era la Sepoltura del Re, et l'altra della Regina.

Questo stupendo Lago, era poi utilissimo à tutta la provincia, per 3 respetti, P.a in riceuer tutta la superflua inondatione del Nilo, la quale prima faceua infiniti danni, alle terre, bestiami, et edifitij del regno per esser incerto il tempo et la misura della inondatione.

2.o in conservar l'agne, per adaquare i campi, doppo il decrescimento del fiume: et perciò Saneta fatto un fosso di 88 stadij, dal Nilo al detto Lago, di larghezza $\frac{1}{6}$ di stadio: con una cataratta all'una et l'altra bocca del fosso, da riceuer et ritener l'agua, et proibir la superflua, con aprire et serrar le cataratte, secondo la necessità; non senza grande spesa; imperò che l'aprire et serrar le dette cataratte era una spesa di 50 talenti.

La 3.a utilità, era la copia del pesce che si pigliava in quel lago; et la gabella ascendeua ragguagliato a un talento il giorno: onde li scrittori vogliono che non fussi mai trouata la più santa inuentione, ne la più utile fabrica à popoli d'egitto, di questa. Diod. l.o 1.o c. 25. Strab. l.o 17. c. 667 Herod. l.o 2. c. 168.

9 Il Lago di Muride d'egitto, sopra al cayro 10 stadij [illegible] di circuito 3600 stadij di 50

9 L'orto pensile di Babylonia lungo l'eufrate nella Città altissimo sopra le mosse, à prato pieno di arbori grandi; fatto da N. Re d'Assyria in gratia della moglie, [illegible]

[illegible] pyramidi maggiori [illegible]
ficentia: dicendo Herod: che l'edifitio sudetto saueßi 3500 stanle, sopra il colonnato, et altante sotto il colonnato. Strab. l.o 17. c. 667
Diod: sic. l.o 1.o c. 29. Herod. l.o 2. c. 167.

di forma quadrata, ciascun lato di $\frac{2}{3}$ di stadio ouer 250: di molta altezza perche erano fatte molte sopra molte di molti pianj: Tutte queste molte erano fondate sopra grandissimi pilastri noti nel mezo, et ripienj di terra da vicener le barbe delli arborj maggj.

La muraglia era grossa 22 piedi, fatta di mattonj et bitume.

Lo sfogo delle ultime molte, era alto 50 cubiti. sotto all'orto nelle molte inferiori erano infinite stanze et alloggiamenti, per la corte del Re. Ma acciò che non potessi penetrar l'agua dell'orto alle dette molte, hanno non fatte

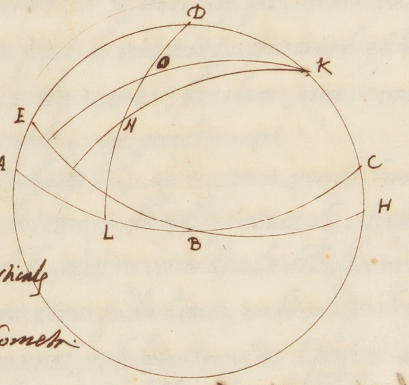
Per sostener il terreno del orto, et per impedir che l'agua, non penetrassi alle molte; hanno usato queste diligentie, di metter sopra l'ultima molta, spesse travi di pietre 16 piedj lungle, et 6 largse. sopra questi era fatto un pauimento di stuoie di canne grosse con bitume ben serrate. di poi un mattonato doppio murato col gesso.

3°. una coperta di tegoli di piombo ben connessi, con le doccie da mandar fuora l'agua superflua. sopra questi era messo la terra alta molti piedj: Diod: l.° 2. C. 49 Strab: L. 16. C. 535.

10. La sepoltura di Nino Re d'Assyria, 9 stadj alta, et 10 larga, posta in Ninive, la quale testifica Diod: Sic. che a suo tempo stessi ancora in piede Diod: l.° 2. C. 49.

§. La cometa

OSSERVATIONE PRIMA FATTA nel M.D. LXXVI alli 17 di Giugno per hauere il uero luogo della Cometa apparsa alli 14. del medesimo mese.

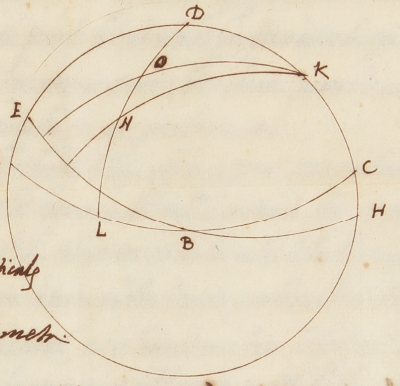


ABC. Orizonte.
AD H. Meridiano
EB H Equinoctiale
D. Zenitte polo dell'Orizonte
K. Polo del mondo
DONL. Azimutte circuli uerticali
N. luogo apparente
O. luogo uero
} della Cometa

Si osseruò il giorno sopra detto la cometa due ore dopo che fussi passato il meridianno, e ritrouossi alla sop.ta Orizonte gr. 71. 4. e mo. 18. e nel meridianno fu alta gr. 20 mo. 25. stou da

questa osseruatione si cauò la diuersità dello aspetto esse gr. 8.

OSSERVATIONE PRIMA FATTA nel M.D. LXXVI alli 17 di Giug° per hauere il uero luogo della Cometa apparsa alli 14 del medesimo mese.

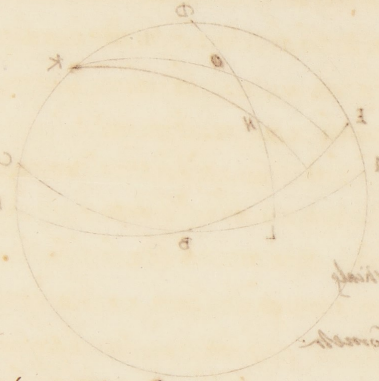


ABC. Orizonte.
AD H. Meridiano
EB H Equinoctiale
D. Zenitte polo dell'Orizonte
K. Polo del mondo
DONL. Azimutte circulo uerticale
N. luogo apparente
O. luogo uero
della Cometa

Si osseruò il giorno sopra detto la cometa due Ore dopo che fuer passato il meridianno, e si ritrouò alta sop.l'orizonte gr. 21. e mi. 18. e nel meridianno fu alta gr. 20 m. 25. Hor da questa osseruatione si caua la diuersità dello aspetto esse gr. 8. mi. 24. Li quali aggiunti alla detta meridianna, si uede detta Cometa essere gr. 3 e mi. 58. di latitudine settentrionale essendo come si dirà, in gr. 27 di Capricorno.

Hor della diuersità dello aspetto sia gr. 8. m. 24 si dimostra nella superiore figura, nella quale il luogo apparente della Cometa si suppone nel punto N. alto sop.l'orizonte gr. 21. m. 18. come è detto, e il luogo uero nel punto O. dico che del triangolo ⊾ OK. il lato ⊾K. è cognito per essere il cõplimento della declinatione di Bologna, l'cognito arco l'angolo. K⊾O. essendo che il circulo uerticale ⊾L. è lontano da ponente uerso mezzo di gr. 60. e l'angolo. ⊾ KO. è cognito dalla distantia del tempo delle due Ore, che sono corse dacche la Cometa si partì dal Meridianno e giunse nel punto della osseruatione Però come è noto a Periti dell'trattato de triangoli sferici, dalla grandezza de due angoli ⊾. e K si uiene incognitione anco delli due lati. OK. e. ⊾O. ma il pezzo d'arco ⊾N. cõplimento della detta altezza apparente è cognito, e da esso cauãdo il lato ⊾O. già cognito ci resta cognito anco l'arco della diuersità dello aspetto. ON. gr. 8. m. 24.

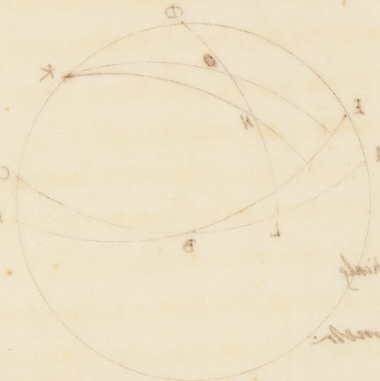
Hor



Ho sentito con infinito mio contento la lettera della v.a con li dubbij, quali dite mandarmi per ordine del Ser.mo Gran Duca mio sig.re non mi potendo da voi ricevere più grato avviso di questo, ove S.A.S. L. degna tenere memoria di me minimo suo servo, e comandarmi, ancor che con minima sia alla grandissima ch'è di servirla in ogni grande occasione.

Ho letto i vostri dubbi, i quali m'hanno tenuto sospeso un pezzo se voi da dovero o pur da beffe gli haveste scritti. Pure per la reverenza del Ser.mo Gran Duca, che mi ponete in absoluto respondervi quel che si sia. Et se bene da costì m'era scritto da molti della stramazzo che voi facevi contro di quello haveva scritto a torno questa Cometa, non ho visto però le ragioni sue prima che hoggi, che di vostra mano scritte, me le haveste mandate. Che per farmi da capo le dite, che havendo io mandata la osservatione del luogo di questa Cometa (sia per hora quello che vuole, per che più abasso si dissenderà esser Cometa) con la dimostratione Geometrica, volendo voi porla in altro sito del Cielo, dovevo con altra dimostratione contradire alla mia o pure mostrarmi dove havevo preso errore nel dimostrare. Mà al contrario, dicendo voi che io dottamente l'ho provato, nel discorso Geometrico, pare che l'approviate e poi gli dite contro con una osservatione che dite haver fatta alli 20. di Giugno, ove non havendo voi dimostrato nulla geometricamente, con la medesima facilità che voi lo dite, si può anco negare, anzi io vedo che quella non è osservatione, mà haveste tolti quei numeri di peso dal Almanacco del Carello o del Moletio levando appunto tre minuti. Perdonatemi che sapendo il valor suo per certo, che se voi haveste osservato Marte, sotto questa Cometa l'haverete trovato in Capricorno, non in Aquario conforme al sistemico, il quale si vede che specialmente ne tre pianeti superiori calcula e dimostra più giustamente che non fanno gl'Alfonsini, stesmi è approvato da tanti huomini

dove è quello che si dovea provare. Havendo io mia osservata la longitudine di detta Cometa quando era lontana gr.i 90 dal punto orientale, ove il luogo vero nō è differente dallo apparente nella Ecclittica in longitudine, l'ho ritrovata più veloce fatte in gr.i 27. di Capricorno il che ho visto anche ho la vicinità delle stelle della Scorpione, del Sagittario e delle Corna del Capricorno, et essendo detto gr.i del Capricorno alto nella linea meridiana gr.i 24. mi.ti 5. et altezza del luogo vero della Cometa gr.i 28. m.ti 9. levi canon il minore dal maggiore, restarà no gr.i 3. e mi.ti 58 di latitudine settentrionale della detta Cometa.



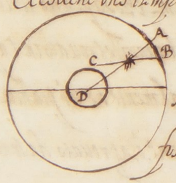
che è quello che si douea prima. Hauendo noi o
la longitudine di detta Cometa quando ella fu lontana
dal punto orientale, one il luogo vero nō è differen
apparente nella Ecclittica in longitudine, l'ho ritro
sperienda fatte in gr. 27. di Capricorno il de
trouo co la vicinita delle stelle dello Scorpione,
en delle Corna del Capricorno, et essendo detto
Capricorno alto nella linea meridiana gr. 24
a la stella del luogo vero della Cometa gr. 2
seri cauen il minore dal maggiore resterà
è mi. 58 di longitudine settentrionale della de

Ho letto con infinito mio contento la vra delli xj con li dubbij quali dite mandarm per ordine del Ser.mo Gran Duca mio sig.re non mi potendo da voi ricevere più grato auviso di questo, ove S.A.S. le degna tenere memoria di me minimo suo Servo, e comandarmi, ancor che cosa minima sia alla grandissima ch'è di servirla in ogni grande occasione.

Ho letto i vostri dubbi i quali m'hanno tenuto sospeso un pezzo se voi da douero o pur da bosso gli hauessi scritti. Poiche per la reuerentia del Ser.mo Gran Duca, che mi ponete ch'io subito risponda quel che si sia. Et se bene di costì m'era scritto da molti della Chiamazza che voi faceui contro di quello Sauerus scrivea à torno questa Cometa, non ch'io viste però le ragioni vre prima che hoggi, che di vostra mano scritte, me le hauesti mandate. Et per farmi da capo le due, che hauendo io mandata la osseruatione del luogo di questa seconda (sia per hora quello che uuole per che più abasso si dissenderà esser Cometa) con la dimostratione Geometrica, volendo voi porla in altro sito del Cielo, douea con altra dimostratione contradire alla mia o pure mostrarmi dove hauessi preso errore nel dimostrare. Ma al contrario, dicendo voi che io douerei ch'io fussi prouato, nel discorso Geometrico, pare che l'approuate e poi gli diate contro con una osseruatione che dite hauer fatta alli 20. di Giugno, ove non hauendo voi dimostrato nulla geometricamente, con la medesima facilità che voi lo dite si può anco negare; anzi le uede che questa non è osseruatione, ma hauete tolti quei numeri di peso dal Almanacco del Cancellò ò del Moletto Equatore apunto terminati. Perdonatemi che sapendo il valor vro sò certo, che se voi hauesti osseruato Marte, sotto questa Cometa, l'hauereste trouato in Capricorno e non in Aquario conforme al copernico, il quale si uede che specialmente ne' tre pianeti superiori calcula e dimostra più giustamente che non fanno gl'Alfonsini, sicome è approuato da tanti huomini

illustri comᵉ è il Runsdo che ha mentuo esser chiamato il Secondo Tolomeo, per le sue rare osservationi, comᵉ anco Gioachino Retico, lo studio, stanti altri che tutto giongono, quel giorno Marte in Capricorno, non in aquario, però se voi l'hauessi osservato credo ce l'haueste trouato anco voi com'lo fatt'io conforme à calculi di tanti valent'huomini, de quali si bene che già tanto ne sia stato tolto da huomini Peritissimi, comᵉ è S.ᵗᵗ Mᵗᵉ Sig.ᵉ Giouanni de Bardi, m. Giuliano de Ricci, con tanti altri. Confirmate pur questa vostra osservatione con dire che hauete visto Marte vicino alle due stelle de piedi del Capricorno, Al che dico tre cose. Prima che nel Capricorno che è, in Cielo non si ma vista stella nessuna ne piede, ne ho trouato, che ne Hiparco, ne Arato, ne Tolomeo, ne Igino ne Nessuno ue le habia mai viste. Non si gia se voi hauete qualche Capricorno particulare, che se ue siano ò s'hauete studiato in qualche depintura, oue saranno depinte male. Io ho ben vista questa stella vicina alle tre stelle del Corno precedente, et alle due delle ginochia, che saranno quelle che uolete dir voi. Secondo cio, che le vostre siano quelle delle ginochia, guardate bene i calculi che secondo Tolomeo, non sono oue voi le ponete, ne molto meno secondo il Copernico i suoi seguaci. Terzo. Ma cio che siano dette stelle oue voi le ponete, non sapete voi la differenza che è fra il vero luogo de pianeti, et lo apparente, e che Marte ha di vicinità di aspetto sensibile, e, spetialmente s'ha guardo, è ne segni australi con latitudine australe. Credeuo pure che hauendo voi uedute le Teorice in publico, et in privato, et hauendone fatto cosi brauo, uoi lo sapeste.

Eccouene uno exempio. Il vero luogo ne mostra la linea che uscendo da centro D. uà al punto A. et lo apparente ci mostra quella che dal punto C. dell'occhio uà al punto B. si che non si può fare argumento del sito di Marte dalla vicinità delle stelle fisse se non si ha riguardo alla diuersità dello aspetto. Ma à quello dite che



uedesi uista questa Lucida retrograda, che se fosse cometa non haueria potuto fare questo moto non hauendo altro mouimento che quello del primo mobile, dice se uedere Tolomeo. Il Cardano, il Miraldo, e tanti altri che n'hanno scritto, conoscete quanti diuersi moti possano hauere le Comete. E questa particularmente essendo fatta da Marte come diremo, ha sempre caminato seco tirata da suoi raggi. Alla osservatione che dite delli x. di Luglio, non dico nulla perche nessuno de pianeti eccetto il sole hauesse posto al suo luogo, e spetialmente Marte che quel dì era all'gr 20. m. 15. è non alli gr. 23. m. 40. E, che Marte come dite, non si uedia nasce che questa cometa l'occhiua come uoi dite. A quello che dite di questa Lucida apparisse poco maggiore di Marte, dite poco molto maggiore di gran lunga di quello di Gioue, e, d'ogn'altra stella, e, quanto Marte sia minore di quello nel suo non ha nulla longitudine media, ouo uoi lo ponete, di che lo Tolomeo il Copernico, et tutta turba astronomica. Et Ali dice che quando Marte è basso ne segni australi per la obliquità de raggi e, si mostra più risplendente, non dice però che sia maggiore d'ogn'altra stella come fa questa. Alla ragione che dite de uapori la non uale nulla per che si uedono quini uicino alla Lucida le stelle ne del capricorno, et altre piccole al solito, che se uapori facessino diuentare Marte si grande si accrescerano anco quelle qualche poco. A quello che dite che si detta stella fosse stata congiunta à Marte sene sarà scostata per il moto di Marte. A questo si è già risposto, che si è mossa seco tirata da suoi raggi. E che dicendo tutti li scrittori che i principali effetti delle Comete sono Marte e Mercurio per esse conforme alla natura de vapori che ingenerano, sono le Comete spetialmente mosse da questi e particularmente da Marte, che è di natura calido come il uapore della cometa. Che dubio sarà dunque ella non sia mossa col moto di Marte, leggetene molti exempi nel Cardano

nel Mi Valdo nel Monteregio che insegna il modo di osseruare questi moti. E questo è in risposta di capi del vro primo dubbio. Al secondo dubbio credo bene che burliate o fingiate di non sapere quanto sia la diuersità dello aspetto della luna, per esser si bassa e molto maggiore nella Cometa per esser piu bassa e poco alta sopra l'orizonte. Ese dite da douero già ni'ho risposto di sopra con la dimostratione. Oltra ch'io l'ho dimostrato nella mia osseruatione. Io ui ho bene compassione, per che ne libri uulgari non si trouano molte di queste cose e però non si douerria fare tanto rumore di questo basta. Resta hora ch'io dica a voi, che non volete la sua cometa, che mi saluiate il diametro straordinario suo stando in mezo al Cielo oue non sono uapori poi che le stelle uicine restano della stessa grandezza loro. E dite da che nasce che il detto diametro è calato da un mezo in qua, piu della nona parte come uoi potete uedere, secondo la riga d'Hiparco l'osseruando. Oltre che potrei dire ch'io uisto questo uapore nel principio che s'accese muouersi di Luneo come le stelle cadenti, e uisto Marte al medesimo tempo, l'ho poi uista eclissare piu uolte essendo il Cielo serenissimo, che se fosse stato Marte non haueria ciò fatto, che nella cometa auiene o dalle uapore che di continuo ascendono a unirsi a quella, e quando v'arriuano in gran copia si copriano lo splendore del fuoco per un poco e poi ritorna maggiore che prima ouero può uenire che tali uapore alle uolte si spenghono in superficie e mancano del lume. Et ancor che le predette cose siano state uiste qua da piu persone i spetialmente dall'Ill.mo Sig.r Alessandro Bouio in Villa il quale la uidde la prima uolta, oue era il Dottore Pappio, et molti altri Signori Huomini che tutti ne faranno fede. Lascio bastandomi solo che rispondiate alle difficultà del diametro Ultimo se marte ha questi raggi così grandi o pur se quella è la coma dalla quale questi uapori accesi sono chiamati Comete a differenza delle caudate, e poi uedrete che questo è quel uapore acceso sotto Marte che da filosofi è chiamato Marte Comato, e tutte sono, &c.

Copia

Molto Mag.co M.o Ignatio &c. 55

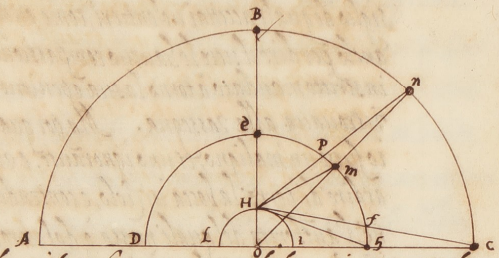
Alla risposta, che V. R. fece alla mia, io ero risoluto non replicar piu intorno alla Stella di Marte, che ella hauea creduto Cometa, si per non uedere, che la sostanza delle mie ragioni che implicauano contradizzione all'openione di V. R. fusse da lei risoluta, et tolta uia come per esserne anche stato persuaso da Amici miei à ciò fare, per non contendere della lana caprina, da che V. R. come credette, così harebbe uoluto, et vorrebbe, che fusse Cometa. Il consiglio de quali accettai uolentieri, come occupato in altri negotij, che piu mi premeuano; et anche per dire il uero le haueuo compassione, se così sostentata co Sofismi, hauendo già in secreto mandato à torno la sua openione, e quasi cacciato Marte di Cielo, da che non si ritrouaua alla rassegna. Ma poi quando intesi, che la R. V. teneua loggia dime che io fusse un'maligno, et uno ignorante, e uidendosi, ch'io atto all'Arcudente, hauessi hauuto ardire di porre la bocca in Cielo, e contendere con un'professore dell'Astronomia che discipline, l'autorità del quale mossa ò dal uero, ò dal falso, quasi ne douesse, come demostration necessaria, silenzio imporre, presi altra resolutione, scriuendoui la presente per risponder all'una, e l'altra calumnia.

Dico dunq che il Pianeta, ò Stella di Marte, creduta per errore da Voi Cometa, et dauui calculata al Meridiano di Bologna sotto di 17. di Giugno in questo Anno 76 due hore doppo che hauea passato il Meridiano, e ritrouata in gradi 21. m. 18. sendo nel detto Meridiano gr.20. e m. 25. la R. V. non la potette osseruare altrimenti, perche uscendo la detta Stella dell'Orizonte à hore due in circa, e sendo l'Ara della mezza notte hore 4. m. 15. et ella hauendo osseruato Marte, e chiamato dalei Cometa, due hore doppo il Meridiano, cioè à hore 8. m. 15. dell'Oriolo Italiano, nel tempo che il Sole hauea à uenire dell'Orizonte di manco di un terzo d'hora, però sendo giorno chiarissimo, lo douette osseruare con l'imaginatione

Mi dato che l'hauesse potuta osseruare. Dicami la R. V. se questa Stella era Cometa, Marte doue si trouaua? Dira come pur disse quando non lo ritrouo rassegnato, si come per la seconda sua di sua mano appare, che la detta Stella era Marte Comato, cioè Cometa, che eclissaua Marte; Dico, che s'era Cometa, che lo eclissasse, haueuano hauere d'una diuersità d'aspetto, e tale da uedersi in una medesima notte la Cometa, e Marte, come per essempio.

Sia la Sfera di Marte A. B. N. C. la Suprema region dell'Aria. D. C. P. M. F. G. e la superficie della Terra L. H. J. e trouandosi la stella di Marte in punto B. e la Cometa in punto C. Nel Meridiano B. O. verrebbe Marte eclissato dalla Cometa, per esser in uero luogo. Ma sendo Marte nella metà della sua quarta, in punto N. e la Cometa in punto M.

ne seguirà diuersità d'aspetto, per la differenza de dui punti P. e M. e maggiormente ne seguirà maggior diuersità d'aspetto da punto F. à punto G. per hauere Marte fatto la sua quarta da B. à C. e la Cometa da C. à G. prouandosi questo dalla penultima del terzo di Euclide, oue è manifesto, che la linea B C. che interseca il Cerchio L H I. in punto H. e la linea H C. che ferisca il Cerchio in punto H. sono infra di loro di proportione inegiale, però ne segue la diuersità dell'aspetto, che è il nro proposito.



Ma piu oltre, Dicemi un poco Marte da Voi fatto Cometa, non ua egli di proprio suo moto da Ponente à Leuante, oltre al moto dell'Epiciclo, dal quale n'apparisce la direzzione, e retrogradazione, et la Cometa da Leuante à Ponente? Non sapete voi, c'ha Aristotile nel pr.° e sec.° delle Emetore, Alex.° e tutta la scuola Peripatetica, che non hebbero Filosofia barbericcia referiscono, che la Cometa è una exalatione calda, secca, e fumosa, che per il caldo introdotto nella Terra dal Moto, e dall'lume de Corpi Celesti, eleuandosi alla Suprema regione dell'Aria, si muoue al moto del p.° Mobile? Se cosi è come ritraggo da questi Filosofi, che per iudicio mio, non sendo io Filosofo, direi peggio di voi, muouer non si può al moto di Marte, ò di Mercurio, come scriuete. Ne vi marauigliate piu della grandezza del Diametro suo, che se studierete bene le Scoriche, e calculerete le Tauole Prutenice, trouerrete Marte essere stato presso alla Terra piu che possa mai essere nello interuallo di Anni 35. doue ci concorrono Vnioni di opposti di Augi, augumenti di lumi, insegne Australi, et in latitudine Meridionale, oltre la copia di molti vapori. Tutte cose che à congiugnersi, nelle nostre Età si ueggono poche uolte; per l'interuallo del tempo sopradetto, e per le dette ragioni Marte è stato uicinissimo alla Terra, e lontanandosene, come ha cominciato, di man in mano minuirà di lume, come scriuete. Autori, ne sono lo Scemero, il Padouano, il Fernelio, Astronomo principalissimo, e Filosofo, senza molti altri, che per breuità trapasso. Ne è marauiglia, sendo la grandezza degl'Orbi di Marte, vicino à trentaquattro Milioni di Miglia Italiane che è Sensibile l'appressamento, et il discostamento, come dimostra il Fernelio detto, et Alfagranio.

Che poi l'Gabbiati visto eclissare, muouer di lancio, et saltabeccare per il Cielo in una medesima notte, non ci ho da dir nulla.

Dico bene, che per lo schiamazzo, che ne hauete fatto fare à Bologna, et à Firenze, spargendosi per l'Italia, e fuori, scrisse il Giuntini di Lione, che sapete, che di questo cose s'intende benissimo, e ci ha atteso molti, e molti anni piu di voi, che, sentito il romore di questi paesi sopra la Stella apparita nel Segno del Capricorno, non ha mai saputo veder altra Stella, che Marte, se gia non passasse l'altezza di Monte morello. Ne Marte potendo à lui esser impedito per la diuersità del Clima, come accade nell'Eclisse del Sole, sicome uoi, come buon Matematico sapete: che piu spazio è dalla Cometa à Marte, che dalla Luna al Sole, e per assai maneo spazio di Terra s'harebbono à uedere la Cometa, e Marte non che da Bologna, à Lione. Ci marauigliamo, che dando uoi diuersità di aspetto sensibile à Marte, Gabbiati trouato un'nuouo modo, non prouato da Euclide, cioè che una linea recta, faccia Angolo. Chiaro è che la vra Cometa è il Pianeto di Marte: e se lo confessarete non piu Cometa, ma Marte come gl'altri, sarete da chi intende lodato, e comendato: che pigliare de granci porri, et errare è da Huomini, ma il perseuerare con ostinatione nell'error dica la Teologia, di che non sete Maestro.

Che io non calculassi bene i pianeti, ne ponessi le Stelle à suoi luoghi, ne per li proprij nomi le chiamassi, dico in resposta, circa il calculo, che alli 6. d'Agosto di questo Anno 76. trouandomi in compagnia di m.r Agnolo Canacci, di m.r Giouanni Gerdil, e d'altri non ignoranti di questa professione, trouai Marte nel Meridiano alto gr. 18. m. 40. però l'hauemo ben situato, insieme al Mezauree, et allo Scenero, che l'anno 1550. e Gemma Frigio l'anno 1541. calculorno le due Stelle delle ginocchia del Capricorno in gr. 1. m. 45. e gr. 2. m. 35. di longitudine nel segno d'Aquario, e di latitudine gr. 8. m. 40. e gr. 6. 30. e sendosi hoggi la Stella di Marte per la sua retrogradatione lontanata gr. 9. m. 20. si ritroua in Capricorno negr. 23. Adunq l'hauemo ben posto.

Ch'io situassi le due Stelle di Capricorno ne piedi, douendo situarle nelle ginocchia dico, che chiamauo Stelle de piedi, dal mezzo del segno inqua, lasciandone lo isquisito disegno à Dipintori: Ma se mi uorrete cacciare in Sermone, harete campo largo, che à queste bagatelle, non bado punto, pure se paressero al giuditio altro d'importanza non piccola, e da farne consiglio, io dico, che mi confesso Vinto, et estraunto.

Quanto alla malignità, dicemi chi alluminate, per hauer io detto in Casa i Berardi

che l'Armilla, che uoi piombasti nella facciata di S.ta Maria Nouella, seruirebbe poco, respetto
a Tremoti, et altri accidenti, Se uene uorrete ricordare, lo dissi prima à Voi, che ueduta esser sospesa
hauendo à dimostrare la variazione de Solestitij, e delli Equinotij, non solo diminuti, ma di
scendi, e terzi, importando il tutto, lo stare il detto instrumento sospeso. e sendo fermo
nel Muro, come è di presenti, sara suggetto à detti accidenti. Questa non è malignità Frate
Ignatio. Hora hauendo Voi hauuto il torto, ue ne potete render' in colpa à nostra
posta, perche ho sempre lodato voi, e le cose nostre, sebene l'hauer potuto biasimare à ra-
gione. ma mia natura è, e sarà sempre lodare chi s'affatica. il che non hauete già fatto
uoi uerso dime, come per le lre ue uegho, e se m'hauete scritto con tanto veleno.
Resmi occorre dir altro in esposta alle uostre, hauendo rimesso Marti al suo luogo, come uedete,
da che l'hauemate bandito del Cielo co nostri Astrolabij. Idio ui contenti.
Di Firenze li 26 d'Agosto nel 76

De Charitate.

Del Amor di Dio

Probemio

Si come nel tempo seruono le Stelle sono ornamento del Cielo, et nella Primauera i fiori la Vaghezza de Prati, cosi marauigliosamente abbelliscano, et con leggiadria ornano la Religion christiana le candide, pure et sante Virtu, decoro dell'alta Bello della Terra, contento del Cielo, godimento delli Angeli, et gioia di Dio. Queste ci aquistano ricchezze, et procacciano honori, ci comperano il Paradiso, le Virtu veramente ci fanno buoni, veramente nobili, veramente fedeli, veramente Beati: Ma per dir il Vero, si come tra quei Celesti lumi piu d'ogni altro risplende il Sole, et qualunque fior di vaghezza cede alla Rosa, cosi le sante Virtu di comun consenso alla Charita lasciano il primo seggio; tra le quali ella, come il Balsamo tra i liquori, come il porfido tra i Marmi, come il Diamante tra le pietre, come l'oro tra i metalli, come il fuoco tra gli elementi: Arbore che sempre produce buoni frutti, Ala che inalza al Cielo; funes che ci lega a Dio; fonte che bagna i cuori bella Aurora a cui segue il giorno dell'Eternita, perfetta gemma che orna l'alta Regina coronata di tutte le gratie desiderabili.

Hor si pretiosa moneta come e questa della Charita, et amor non conuiene si spenda se non in cosa di utile et di valore: Et perche non e, ne immaginar si puo gia mai o maggiore o piu pregiata cosa di Dio, quiui dunq si spendano, et s'indirizzino li miei affetti, poiche dice christo Diliges dominum Deu tuum ex toto corde tuo &c. Nelle quali parole euidentemente osseruiamo i motiui che ci muouono ad Amare, che prima si debbi amare, cio e Iddio et come poi si debbi amare, a questi tre pensieri sia indirizzato il mio ragionamento, hor attendete.

Prima Parte

Tra le molte cose che svegliano la tarda Lentezza, stimolano la pigritia, et muovano la tardezza humana al osservanza di questo precetto dell'Amore, considero io Nobilissimi ascoltatori. Perche comanda Macstà. In questo à cui viene comandato facilità, et in questo si comanda brevità, et Nobiltà.

La prima considerazione appartiene al Legislatore, la seconda à Noi, la terza et quarta alla Legge et comandamento istesso.

Dal considerare la Maestà del Legislatore si cagiona in noi che Amori tanta Nobiltà, et efficacia, et molta facilità et brevità l'Amore

Il primo pensiero a debbi farci humili; il secondo pronti, il terzo sollecite

Il quarto ci volgino frequenti

Pensate primo come colui che ordina questi precetti nò è Principe, Re, ò Imperatore terreno, dal cui potere l'huomo si può schifare, dal cui Imperio nascondersi dal Tribunale appellare, dal dominio et impero sfuggire. Egli è Dio la cui potenza abbraccia tutto, e la sapienza vede il tutto, il Tribunale comprende il tutto. Il dominio signoreggia ordina dispone del tutto. Onde se contravenirli alli suoi ordini, non potrai scampar dal suo giudizio non sopirsi, ne sfuggirai al suo giudicio, ne ribellarsi dalla sua signoria della potenza di questo legislatore si sentirà. Ora quicunq voluit fecit; della sua sfera vola nuda et aperta sub oculis eius del Tribunale Dominus meus &c in seculi seculi. del Dominio Non est qui possit meis resistere voluntati.

Il secondo motivo è l'agevolezza et dolcezza del precetto, et che è più leggiero al huomo dell'amare: non essendo ogni cosa, ò dir cosa, ch'una creatura non impastata d'Amore, e l'anima e la cosa creata d'Amore, Il corpo generato dalli parenti d'Amore, pasciuto in dolori, allevato in travagli necessitosa et stretta con Amore, La Redentione fatta d'il sangue di Dio d'Amore, Il paradiso, et la gloria, et speranza quando saliremo et speriamo d'havere tutte le nostre principale del Amore. Dunq si come ogni cosa riscalda il fuoco, illumina il sole, bagna l'acqua, et respira l'Aria così ogni debbi l'huomo amare

Et Deum

Et Deum che inevitabile effetto e libero qualcosa non osserva questa divina legge che se la fusse stata riposta nelle pellegrinazioni scusare si potrebbe, ò la debolezza. Se infirmità, per le infirmità, Se in Elemosine, ò la poverta, ma essendo posta nel amare che poco pagio necessary dire, ciò non posso amare, essendo questo atto di volontà, et però comune à tutti. Onde nasce che la legge di Christo vien detta soave, et poco leggiero, acciò avenchiamo come si può osservare et da Vecchi, et da Donne, et da Ricchi, et da Poveri, et da Dotti, et da Semplici, et da Sani et da Infermi. Se che di questo Amore si può con ragione certamente dire. Non est qui se abscondat à calore eius, con quella finalità aduncq che il fuoco abbraccia la Stoppa l'huomo dovrebbe amar Iddio et il prossimo suo

Ma forse che è lunga et tediosa questa legge, forse che sono assai et innumerabili i suoi precetti, non già, da chi in una sola parola (ch'è legge) come in un sommario si contiene il tutto, si comanda il tutto, et si osserva il tutto. Et ben convenne à Christo legge si breve, che essendo egli Verbo eterno, Verbo increato, Verbo infinito, che contiene il tutto che crea il tutto, che empie il tutto, pur s'abbreviò, si scorciò, si restrinse di dire così quando s'unì con le carni nostre, con l'humanità sua: Ò che Verbo longo, largo, alto, et profondo. In pr° erat Verbum, et Verbum erat apud Deum &c. Ò che verbo ristretto, Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis &c. Non sentite voi la bruttezza di questo Verbo Verbo Domini &c. firmati sit? Non sentite voi poi la sua preciosità Verbum abbreviatum fecit Dus super terram fermata circa labia eius? Potrà negar mai scortese più? Stor quieto Verbo incarnato et breve à ha dato la Legge breve et corta

Se non hai tempo ò voglia, se manchi di capacità ò semplicità di trasformare nostra la sentenza di Legge alla Christo come dottissimo Agostino, ch'parendovi ciò, qui et quello et questo e poco sarà fatto et empiere: Semel locutus Deus unum hoc audivi quia potestas Dei misericordia tua Domine et tu reddes unicuique secundum opera sua

Muouasi finalmẽ al osseruãda di questo precetto l'Vtilità, la quale, e tanta che ci fa padroni (senza colpa di furto) di tutte le cose del prossimo, anzi di tutti quelli di Dio: O ciã mira facci chantar dice Gregorio santo, et quod est alicui ꝑ laborem fit rerum ꝑ amorem: O frustra ti stimi charità chi mi rapisce spoglia, et il tutto pigli, che à mirato togli il suo et il tutto fai tuo: Et qual cosa è del prossimo che non apprettenda la charità? gli altrui beni stima sua lodi, gli altrui commodi sui agi, le altrui richezze sua abbondanza, et tutti gli altrui beni suoi Vtili: onde disse ben l'appo Paulo pa cor: 3. Oĩa vestra sunt sive Paulus, sive Apollo, sive Cephas, sive mundus, sive vita, sive Mors, sive presentia, sive futura

Jnfiammati dunq; et fatti tra noi dell'osseruãza di questo precetto dell'Amor, della sua Vtilità, della sua Dolcezza, della sua suauità, et dell'Jmmensa Mtà di chi ci lo propone, et ci lo comanda: restaci hora la cõsideraõe d'esso.

Diliges ecco l'atto, ecco l'oggetto et mezzi da noi il nro nouante Jddio Dominio dei nri, ecco doue debbi principalmẽ riguardar ꝑ nro Amore Ex toto corde tuo, ex tota ãia tua, ex tota mente tua, et ex omnibus viribus tuis, ecco il modo, ecco la regola, et ecco la misura.

Ma ꝑche Voi sapete dotti et nelli testi importanti delle Leggi quanto son più breui et corti, tanto son più lunghi, et copiosi le sue amplia-tioni, tanto più son varij et alti i suoi sensi: così pregiati, et perfetti qualtà la cõtinenza, et altezza della dittatura di Dio: si che e forza ꝑ non ci partir del tutto frodi da questi fiamme, ꝑ non rimanere del tutto ignoranti di questa scia, et ꝑ non restar senza l'ordine da leggi così sauia, così Vtile, et così necessaria, et almeno n'andiam sfiorando qualche scintilla, qualche parte da questo fuoco, osser-uando qualche parte in questa scia, cauando qualche sesto da questa Legi et hoggi ci proporrò Apo. fuoco d'Amor, Mare di sapia, et esempio d'ogni Regola

Diliges

Diliges: Non vi è più efficace ne più dolce Legge di quella di christo: poi che comincia et termina nella dilezione, Non vi è più alta ne più giocunda dottrina di quella di Jddio che ꝑ ꝑmo Beatitudini, et nella fine assegna ꝑ premio Beatitudini: Qui christo comincia a comandar ne dice Amen, et già nel cielo ne accetta premiati, allora ne da il trabocco dell'Amore. Qui si trouua nel monte ꝑ insegnarci la prima uolta chi gli ascese di bocca et da Beatitudini: Beati pauperes dicendo, et Beati Misericordes ecc. et già nel cielo ci aspetta inanti ꝑ guiderdone nacci ci fa scoprir l'obbietto di Beatitudini poiche dunq; la felicità tra altro non è, in somma che colmo d'Amore, et un trabocco di Charità: diciamo anco che la Legge, la dottrina, et il premio, che ne da christo altro non sono che Amore: si che Amore è nel precetto, Amore nella dottrina, et amore nel premio. Amore ci comanda, et Amore ne rende. Charità ricerca da noi in terra, et charità ne consegna in cielo: onde et la Chiesa di christo militante et la Trionfante poi dal profeta Abdia uien detta casa di Jacob, Erit domus Jacob ignea. La Legge di christo Legge di fuoco Lex ignea in dãe eius: le parole di christo parole di fuoco, Numq̃d non Verba mea sunt quasi ignis?

Diliges: Questa uoce O Voi giouanetti et attendete alle prime dolcezze del sapere, secondo la sua significatione, et Chimologia importa il Legame et la Vnione di due cosi insieme: perche ognun sa che l'amore unisce l'amante con la cosa amata, onde dice quel grã p. san Bernardo Si deũ diligis dã es, si ꝙlũ diligis dã es, si terra diligis dã es. Terra es. L'anima dice il dotto et acuto christiano, e amicissima di specchio ꝑche si come questo a qualunq; cosa lo giri riceue subito, la di lei simi-glianza, et par quasi uenuta nella ãia della cosa che rappresenta; così qu'ãia si gira, et riceue l'amore di alcuna cosa, se la cosa è bella fatta diuiene bella, se è nobile et degna, si nobilita anco lei et aggiandisce ma se è brutta et vile anco ella si sporca et abbassa: similmente del ferro ꝑcioso affocato diuenta ardentissimo di fuoco, così l'ãia

accesa del amor del Mondo diuiene mondana, et ingombrata del amor di dio diuenta diuina et Celeste

Diliges: In questa parola dunq; uuol xpo che noi crediamo appieno di poterci unire con dio et in questa, et nel altra Vita, poiche ci comanda che l'amiamo, et l'amor' domanda Vnione: che si come argomentano i dotti la diuinita in un supposito christo s'unì con l'humanita, cosi anco si unira nella gia del paradiso l'huomo con Iddio, perche da quell'atto si cagiona tal speranza in noi:

Cosi dirò io semplice et inesperto: se Iddio ci comanda che l'amiamo dunq; ci da fiducia nella gia di unirci con la sua grandezza: che non harebbe comandato Iddio all'Anima nra che qui seli unisca p amor', se non volesse preuenendo lei beatificarla nella gloria.

In questa forma mi parebbe argomentasi l'app.o Paulo alli Rom. al 8. qn dicena Qui eiã proprio filio nro non pepercit, sed pro nobis oĩb; tradidit illũ quo nõ eiã cũ illo oĩa nobis donauit. Et poi si come il p.o s.r Hommesso dal institutione del santiss.mo Sacramento dell'eucharistia argomenta la certezza della gia di cui egli e pegno, et caparra; cosi noi dal comandamento della dilezione potriamo concludere la Vnione dell'alma nra con Iddio se perseueressemo in charita.

Diliges: Qui Vorrei poi che tu mi ricordassi, ò Dotto, che si come dicevano il Mro delli Sententie Lo Legi son Nominate noi et li Angeli ancora dalla nra siamo mossi ad amar Iddio come nro principio et sommo Bene. perche quale è quella cosa ch non ami più di se stessa la cagione onde si brama hauer l'esser? Non uedete uoi come il serpente espone tutto il corpo p la conseruatione del capo, cosi tutti li membra p il capo et cuori, et il uero cittadino quando egli ha p la conseruatione della patria? perche ne il cittadino e senza la patria, ne l'huomo, ne il serpente senza capo. Dunq; nascendo l'amor della nra, questo comandamento che al presente ne da christo non riguarda principalmente il non offendere Iddio che li peccati et iniquita

ne meno

ne meno ad amarlo con tutte le forze et ualori della nra uolonta, ne à sottomettersi et con li desiderij et con le opere, ma a temerlo solam.te et amarlo più di noi medesimi

Cui un'altro amore che solam.te riguarda l'utile et l'interessi proprii come fan quelli che amano solam.te Iddio p che gli fa grandi tanti benefitij et gratie segnalate, questo amor' p che ha p oggetto et fine il proprio bene p ò ne anco di q.o parla questo precetto del nro sig.re

Et p ciò mi terrei più à tedio; io ui dico come questo precetto ragiona solam.te di quell'Amore che si debbe portare a dio per se stesso, amando Iddio p dio: Quia gratis dedit gratis amat dice Aug.o Lorsù, Noli ad premium diligere dñm, ipse sit premium tuum.

O Amor' casto, ò Amor' sincero, ò Amor perfetto; Amore tanto grande che alle uolte è stato tenuto p incredibile sino al demonio: però egli diceua à dio parlando di Jobbe, qual Humana c'hauessi il suo creatore solam.te p le molte sue grandezze et grandissime facultà c'haueua, riceuuta et non p se solo, Numq; sub prætextu timet dñs: Nonne tu circumdedisti eum, ac domũ eius, uniuersa q; sublimasti eius benedictione, et possessio eius creuit in terra, sed extende manũ tuam paululum et tange cuncta quæ possidet, nisi in faciem benedixerit: Vedete uoi egli Humana che l'amor di Jobbe uerso Iddio fusse mercenario, et interessato, ma la prouo fedelissimo, come et Jobbe et qua lunq; altro fedele, et in prosperità et in aduersità, in sanità, et in infirmità in ricchezze et in pouerta, in ogni bene et in ogni male amo Iddio

Diliges: non dice ama nel tempo presente, ma diliges nel futuro acciò uoi sappiate come la uera charita non debbe hauere mai fine che come Iddio p se stesso ci ama, così noi scambieuolm.te del continuo dobbiamo amar lui: Et acciò uoi sappiate come nel cielo si bruccerà la charità, et Apostolo paulo disse charitas nunq; excidit

Diliges: à due sorte di genti fu dato questo precetto, al giudeo et al Xpiano, se al giudeo, uuol quasi inferir la legge ama adesso

Jddio quanto puoi; ma sappi che più efficacemente osserverai questo precetto
in Xpo, nel quale io come in exemplario recapitolerò il tutto
Al Xpiano uuol dire, benchè tu con la mia grazia et favore potrai osser-
uare in parte questo precetto, nondimeno ricordati che la piccolla et
compimento d'Amore ti trarrà in paradiso & meccordo del tuo incominciato
Amore.
Dominum Deũ tuum. ecco l'oggetto del mio amore, ecco il bersaglio della mia
dilettione, ecco lo scopo della tua charità: la charità ha p fine il bene, et
poichè Jddio è il sommo bene, adunq quella sarà vera charità ch'arà per
fine il sommo bene, ben dunq dei amerai il tuo Sig.re Jddio.
Ma perchè Jddio è uno in sustantia, et trino in psone, però dicendo Dominum
che è nome di potenza ne dimostra il padre: si come Deum che denota
sapia ne accenna il figliolo; et Tuum ch denota bontà ne mostra lo
spo Santo: dimaniera ch dicendo il Sig.re amerai Dominũ Deũ tuũ tanto
uolle dir, quanto amerai la santissima Trinità P. F. et S.to
Amerai il padrone che p te si fatto seruo Criatturale seruendo formà
seruj accipiens.
Amerai Jddio ch p te si fatto huo: et verbũ caro factũ est.
Amerai il tuo Jddio p quel pan, che spò tutto fu per amor tuo Et pp
nos homines, et pp nram salutem descendit de celis
Ma che contenta è questa Signor mio che ti degni di tener conto dell'amor
di noi uilissime creature? Quid est homo quia memor es eius
aut filius hominis quia reputas eum? Chi che eterna mente ti inspirò
tanto amarti te stesso, che uuoi fare del amor piccolo et temporale
di noi distrutti homicciuolo? potrà forse questa mia piccolla fiamma
aggiungere ardori a quell'immensa tua fornace? potrà forse q.a
mia tepida dilettione fare più intesa la tua infocata charità? Et che Dio!
ti potrà apportare il mio amare, se tu sei il Bene
d'ogni bene? ma tutto nasce dal tuo amore Sig.re: però mi comandi
ch'io t'ami, p cui tu ti uuoi unir meco; poichè ti diletti d'habitar
con noi tua uilissime creature, ilchè p non si può far senza amore

poichè

poichè non è possibile alcuna cosa qua giù conte unire, ne la ricompensa
senza l'amore, però tu ci comandi che ti amiamo.
Diliges Dominũ Deũ tuũ: Si come nobilissimi ascolatori questi sul uiuificati
con lustro raggio della uolta immatta tenebi i vapori terrestri che quasi d'intorno
fusco come la diversità delle impressioni che nell'aria appariscono restar
feci: così l'inuisibil sole Jddio mandando giù i raggi del amor suo
& infiammarci, cerca di sollevarci, et disporci divini; che giù non p altro
che p privar charità siamo tanto inabili che di noi uien detto Ego dixi Dij estis
et filij excelsi oēs.
Diliges Dominũ Deũ tuũ: Amerai il padrone che padrone Jddio Sig.r Jddio,
et il Sig.re p cui signoreggiano tutti li principi, Jddio p cui sono deificati tutti
li Santi.
Diliges Dominũ Deũ tuũ: Perchè a questo segno solamente si conosce l'effetto
del uro amor sopra di cui non si può più salire dicendo Sig.re Santo
Sapp quem nihil, Dn quem nihil, sine quo nihil, infra quem nihil
sub quo tutò, cũ quo tutò, in quo tutò, à quo ōia, p quẽ ōia, et in quẽ ōia.
Deum: chi altro par detto di quest'altre tre uoci nostre, et
charità ma? potenza alla prima rassimilata p cui è seconda, e termine
più nobile, et più necessario di questa tre uoci dicean Sig.re Santo
qui potest iubere, et uiuificare facit, & pulsat hos aperit: Deus à quo
cuncta est cadere, in quem cuncta est resurgere, in quo manent
et consistere: Dn quem nemo ammittit nisi deceptus, nemo quærit
nisi admonitus, nemo inuenit nisi parcat et præueniat. Dn quem
nescire mori est, quem noscere uiuere est, quem spernere perire est
cui seruire regnare est.
Tuum: ò sentimenti ineffabile ben degni di chi li donarci, p che come
cosa nostra l'amassimo, che con altro amore ch'habbi mi dio le cose sue?
Se tu ami il tuo padre terreno, p chè ti dà il corpo, et come non ameresti
tu il tuo Jddio padre celeste et altro ti corpo t'ha donato l'eternità multo
volte di più degna?

Se tu ami la tua Madre, p.ché ti partorì in questa vita mortale, ma prima di tanti incommodi, p.ché non amerai il tuo Iddio chiaro rigenera a vita spirituale et eterna?

Et se tu ami il tuo fratello, c.he tricesima di sorella, p.ercioché nato di un medesimo ventre et sangue, p.erché non amerai il tuo Iddio, c.hiamal humanità e fatto nostro fratello, che spargendo con noi il sangue in croce ne apporta danno ma gaudio infinito et vita?

Et se tu ami l'amico che nelli tui necessità sparge la sapone, p.erché non ami tu il tuo Iddio che humano sparse p.er te il suo sangue in croce?

Et se tu cum diligis brachium tuum, p.erché non diligis cor tuum, ne noli brachio aut quolibet alia parte del corpo, p.erché non amerai tu il tuo Iddio, et non la parte sana p.er la tua salute? non vedi come p.er li suoi capelli sparsi, il cervello p.forato, il capo chino, et gli occhi cigliosi?

Et se tu ami un tuo amico p.erché li dona molte cose, ecchum p.erché fa altri p.er, o p.erché patisce alcuna cosa p.er p.erché non amerai il tuo Iddio la cortesia del quale né è bisogno et la pena rac[illegible]? Dimmi qual ingegno potria pur imaginarsi la moltitudine et grandezza delle cortesie ne[illegible] Ch'egli ha fatto et è questo all'ultima creatura? Quid p.o rebus tuis p.ro rebus gens rebellis mihi? Quid ingrates me instruxit? disse il Deutro Dio nostro. Quando eramo noi redenti? Quando eramo noi corretti con tanta mansuetudine? Quando eramo noi cercati? Quando venni ad cui me respexit. Nec pro his Salvator quod respondam, nisi tantum ut diligam. Nam ea mercies nec deus[illegible] quod p. dilectionem est datum.

Dirà dunq. qui tutto l'amor mio p.erché non amiamo, ma niuno amo cacciatore che abbeverino siamo stati p.rocreati da dio nostro amore et benefattore ingrati, se in qualche parte non corrispondessimo a tanto Amore? Non saremo degni di salamandra nel nel mezo di tante fiamme dell'amor di dio nostro Signore p.erciò se da questa fornace ci partiremo spediti, et se da questa carità ci partiremo dela morati. Ma et con qual modo dobbiamo noi amare Iddio?

Exhorto cordi

Exhorto cordi: Perché Iddio è scrutator de cuori, et parla con i cuori però non è da maravigliarsi se nel amor suo prima d'ogni altro voglia il cuore; perché Iddio è spirituale però alli mondo de noi il cuore che è spirituale, et perché Iddio è p.erfettissimo, però ricerca anco da noi tale p.erfettione. Indi nasce che à guisa di quelli Uccelli che volano si p.ortano di cuori, come di più p.erfetta parte delli altri. Dixit fili p.rebe mihi cor tuum.

Perché Iddio per sua habita nel mezo del cielo non, et della chiesa sua. Ego aut in medio uri sum dicevo egli ecc. p.erciò ne richiede il cuore come quello che vien situato nel mezo di questo suo gran colosseo.

Perché Iddio è questo in cui viviamo et ci conserviamo, però meritamente da noi ricerca il cuore, come fonte da cui dipende questa nra vita.

Perché Iddio è in ogni luogo p.resente, p.resenza, et potenza, però a lui anco si conviene il nro cuore come quello che con il suo pensiero à guisa di stral penetra p.er tutto, et trapassa p.er intrinseco i cieli.

Se così primogenito secondo la legge conveniamo a dio, ma perché il cuore è quello che in noi prima d'ogn'altra cosa si genera, però a lui più d'ogn'altra cosa si conviene.

Tutte le cose inferiori p.er un certo modo di dire danno il suo cuore alle superiori come la terra porge alle piante l'humore, le piante danno alli animali l'alimento, li animali danno all'huomo la vita et il cuore, dunq. l'huomo deve anco il suo cuore a dio.

Ma et se Iddio n'ha donato il suo cuore nel suo figliolo, et il figliolo n'ha donato il suo cuore mettendosi p.er noi la vita, come sarà mai possibile che l'huomo non si conosca debitore del suo cuore a dio.

Exhorto p.o cordi: Suol dire il filosofo verum et p.etibile idem est, però dicendo noi: Amiamo Iddio con tutto il cuore vuol dire quel che dice: Amiamo p.erfettamente, con quella vigilanza che vuole Iddio nulla escluso p.artem dest.

Speriamo la misura del amor che dobbiamo a dio ne cavata dalla figliolesca cura, la maniera che quello più amiamo Iddio quanto più lo p.erfettamente, et più assomigliarsi d'amar Iddio

quanto più potete, poiché in questo è riposta ogni nra felicità. Brandire Iddio
& mezo del amor quanto più potete, perché quello ogni e nō lo potrete capire già
mai; che se ciō lo potessi prender quale egli è, saressi ciō Dio è. Voi
potete ben andar crescendo nel amarl, nō altro, ma aggiungendovi nō mai.
Sarete qua già simile a lui godendo et amandolo & mirito a tempo et d'accrescerno
al altra vita, ove ci possiamo [illegible] che ove qui saremo giunti quivi troveremo
il termine et il colmo del nro amore, non già che Iddio non possa
da noi esser più amato:

Di quel tutto, di quel termine et infinito amor riempie tutto lo stesso Iddio, il
quale mai più di nro non potria capire: Et amiam propriamente in questo fatto
dell'amor di Dio, quello ch'auviene del ogetto di questa vedova nella Epistola & la parola
del profeta Elisei: Il quale non mancò se ben mancarono i vasi & riceuuti
Il Vaso è il cuor nro, et l'ogetto è l'amor di Dio, il quale riempie tutti noi
et trabbonda in se stesso, mentre noi Babbiamo Vaso non vimanti il Sig.re
di infonderci l'ogetto della sua charità, ma come il Vaso mancava, per questo
non rimaneva ch'in lui & ancora nō cessava l'amore
Ex tota Anima. Tre sono le potenzie dell'alma secondo che diciamo questi sani
Vegetativa, sensitiva, et intellettiva, acciochè diamo noi amiamo Iddio con
tutte queste nr potenzie, però dice Iddio (secondo l'intendere di Theofilatto) ex
tota corde, come parte vegetativa, ex tota anima come parte sensitiva,
et ex tota mente come parte intellettiva: et questo è ben ragionevole & ex
tutto ciò ch'in noi habbiamo essendo di Dio, che anco tutto gli rendiamo
& amore

Ex tota Mente: Ove così & dice così secondo il P.re S.to Aug.no sono nella nra
mente: Intelletto, Memoria, et Volontà; Intelletto & intendere, Volontà &
amare, et Memoria & conservare: Allora noi amiamo Iddio con tutto
l'intelletto già l'amiamo sendo creati et Creato. Allora l'amiamo
con tutta la Volontà già ogni nro amore è indirizzato in lui et & lui;
et allora l'amiamo & tutta la Memoria già della nra mente mai mancano
gl'infiniti nri beneficij et innumerabili contenti.

Ex totis

Ex omnibus viribus: Et poiché non basta amar Iddio con l'huō interno, ma et
in esterno anco l'esterno & però aggiunge che l'amiamo cō tutte le forze nostre
come & esempio di come colui che è padrone del tesoro è anco ragione-
volmente signor della spesa, così Iddio essendo padrone della nra Anima,
da cui procedano come da tesoro tutte le nre operazioni, per certo che debbi
esser anco padrone di quelle: et perché nasce che sempre Iddio nostro
il paragone dell'Amor di noi da altro non si cava che dal obbedienza de nri
precetti, Si quis diligit me (dicena egli) sermonē meū servabit, et altrove
si diligis me mandata mea servabis: et Gregorio saggiamente allegando almadesimo
dice Probatio dilectionis exhibitio est operis.

Diliges Dominū Deū tuum ex toto corde &. Amate Dominū che come potrà
in dettar l'amē et il conservarsi nel essere, che in ingenerei nel nro non essere
et che in glorificarci nell'ultimo esser.

Amate Dei nella sua Scrip.ra sapendo come di tre cose ogni Dio compiacersi in noi
et così amando Iddio altro ridurci può accadere che bene, perché volendoci
ragionevolmente salvi altro ne possiamo dire Et Dio est quo melius cogitari nō potest
Dio est Amor, qui plus habetur plus placet. Deus est cuius posse non numerari
cuius esse non circumscribitur, et cuius bonitas non terminatur

Amate Iddio poiché è Dio, perché darci nella creatione, donarsi nella redentione
et & petuamē ci goderemo nella glorificatione

O Beati et felici noi nobilissimi assolutissimi se ci accenderemo di q.to fuoco dell'amor
di Dio, che si come disse l'Angelo a Babilonia se quel cuoco del popol posto sotto
del fuoco con il suo fumo soleva caccciarci le tenebre grandi quello accenderà
del nro se ripossederemo tutti le operatione di quello sopra di questo Amore.
Horsu dica ciascheduno di voi di cuor a Dio Diligam te Dio fortitudo mea
firmamentū meū, refugiū meū, et liberator meus: Voglio amarti Signor
che nel operar mi sei fortezza, nel sopportar fermezza, nel rassicurar refugio,
et nel & ricevar la liberatione: Et chi amerà ciò già mai ò Signore se nō ame ti
che sei mia Vita. Vita & la quale io vivo, et senza la quale io moio. Vita
& laquale io resuscito, et senza la quale io perisco; Vita & cui io gioisco, et

scuola la quale sempre m'insegnò a viver virtuosamente, dubito se amabilis semper, memorabilis diu-
turnitas fuerit. Oh se accenda hoggi il sacro amore nel mio petto, accenda
il cuore, accenda l'alma, accenda la mente, et accenda tutte le mie forze, di maniera
che in me altro calore non si trovi, che del tuo Amore.

O figli che sei stato il primo fondamento di già fabricarmi ad amare, et si
come dalla pietra percossa si causa il fuoco, così pregoti che tanto mi
percuota il tuo cuore et ferma pietra, che l'acceso dell'amor tuo petto consi-
glia et allegrezza altrui quest'hoggi mi concedi. Diliges Dominum Deum tuum ex
toto corde tuo et ex. Et perche hac est prima et maxima mandata se
mi riporterai meco mi diremo alcuna cosa sopra, et poi finirò.

2ª Parte.

Diliges Dominum Deum tuum ex. Par à molti non solamente difficile, ma impossibile
ancora l'osservanza di q° precetto; perche dicono, et che fugge mai dalli più
creati chi à tanta perfettione offendere, che mai altro pensato ne d'altro favella
sia, et di dio, che mai altro amasti Dio Iddio? Et come potrà mai à tanta
altezza arrivare la bassezza humana? Nulla di meno perche Iddio non ricerca
da noi, ne ne comanda altro che cosi possibile, però è necessario che
diciamo il maggior chiarezza che cosa possino significare questi parole del
figli diliges Dominum Deum tuum ex. Li quali possono esser esposti secondo quat-
tro sensi.

Il primo è che Iddio ci comandi che l'amiamo quanto egli merita d'esser
amato, questo non ricerca già da noi, perche impossibile che ci arrivi
la pura creatura, che ne li spiriti beati, et tra essi li Serafini, che l'ardore
dell'amor di dio son chiamati fuoco et spiriti infocati giungere ne possono
à tanto calore, ci potria forse giungere Iddio? Anzi se voi pigliate ne
delle Angeli, ne di noi quale amore ci amano Iddio in niun modo ne
arriverebbono ad Amor tanto immenso: Iddio volendo ama se stesso quanto
è degno d'esser amato: Et però à me pare che dir amasti Iddio quanto può esser

amato

amato, o e amabile, si dicono, sarebbe Iddio. Non capono dunque tanto beni
i miei piccioli, et angusti petti, però ne anco ne vien comandato che l'amiamo
quanto merita d'esser amato.

Il secondo senso di questi parole, che noi amiamo Iddio quanto egli ci ama noi
ne anco questo è vero: perche l'amor di dio, che non ha, ne infinito, et il mio
come può esser tanto antico et tanto grande essendo non tempo et finito?
Et qual paragone vedete voi tra un caldello del fuoco et il ghiaccio?
tra la splendidezza dell'oro et il fango? tra il numero della rena del mare et la
fenice?

Il Terzo senso è che noi amiamo Iddio quanto più per noi amare la nostra
volontà, ne anco questo senso è vero perche rotandosi noi in questa terra
come in continua guerra, come in pelago di disagi, che non ci non patisca
qualche incontro? che non habbia qualche riguardo da nemici tali, quali
sono il Mondo, la carne, et il demonio? è assalita questa mia volontà
da troppi impacci, è in mezo di troppi nemici, però non può amare
Iddio quanto ella dovrebbe, come farà in altro luogo libera da ogni
turbamento la potremo noi in guerra, ma in pace, non in battaglia, ma
in riposo, ne in via ma in termine, ne in peregrinatione, ma in patria
non forestiera, ma cittadina non frà gli impedimenti, ma in
sicurezza. Però potrà allora la volontà mia amare Iddio, come è possi-
bile da lei esser amato; et q° dice il p. S. Thom., che la perfetta essercitazione
di questa parte è più tosto premio che merito.

Li Vitij scholastici dicono Vitia est causa amoris, et però adesso noi non amiamo
Iddio se non imperfettamente, et come per un specchio oscuro, da qui anco
nasce Et appieno non lo possiamo amare, come vorremo in
patria in quella chiara Visione. Come per esempio se voi buttasti una
goccia d'aqua nel gran mare, quivi la si conserva et si mantiene, così
si trova nel proprio luogo et elemento, ma se buttate tutta la secchia intera
appena la vedete et la cercate et trovate, così immaginatevi di avvenga
di questo mio amore, il quale se fia buttato in dio come nel pelago d'amori

ilche accaderà allhora & saremo in paradiso, ma
stando sopra questa terra vera di q.to mondo non è possibile di ne li estremi
del como dice Bernardo santo Ineichoate conferre in delitijs
humilitatis in diuitijs, pictas in negocijs, veritas in multiloquio, et
charitas in hoc mundo.

La città di vicenza posta nel cuor & mezo del Regno nel che più sicura
di quella & vicenza situata nelli stabili di quello, conciosia & questa sia
continuamente esposta alli pericoli della ruina se non vicenza più che ogni
gratissimi & fedelissimi guardi custodia.

Il 2.o segno è questo che dio & la sua legge comanda che si questa vita noi ne
amiamo alcuna cosa più di dio, però egli dice Qui amat patrem aut matrem
plus quam me, non est me dignus.

Che non amiamo cosa alcuna se non & amor di dio: Mixtum te amat
(dice Augustino santo) qui tecum aliquid amat, quod propter te non amat.

Che non amiamo cosa alcuna come debbiamo: Congruenter est obseruan-
dum ut alter diligatur, & patitur breuem unam operam non potest: così
dicono gli che si pensano di poter ridurre insieme con pace
& amore amar debitamente & il mondo, il cielo & la terra; Conviene dunq.
che l'amor di dio superabbondi & auanzi l'amor di ogni altra cosa
& & tutto amor amiamo ogni creatura & dio, & così ne parerà
facile & debito questo precetto.

Voglio darvi un esempio semplice accio più pariate a fare che l'amor
di dio in voi auanzi ogni altro: L'agricultori quando & l'albero
della il Ramo principale con facendo delli rami & il tronco; se uno
& i rami principali cresce rimuouesi dal tronco tutti quelli rami
così dobbiamo far noi nel cuor di dio, il quale dello esser il Ramo
principale di q.to nro amor, et però se vediamo & il tronco nascere
delli rami rimouiamoli da noi, & così sarà impedimento alcuno
acciò à crescer.

Qui una pianta ha più rami, & noi vogliamo & la cresca, & gli più

aqua del solito

aqua del solito, noi togliamo via tutti li altri rami, & con & il principale
& che l'aqua che andava & tutti canali si riduca & quel solo; così se tu vuoi
che l'amor di dio in te cresca, fa che hai via tutti li rami che
che nisguardano il proximo, le richezze, et altri così fatti rami che così
venia a crescer una pianta in terra, & così abbondantemente ne amerai il cielo
Hora & noi habbiamo dichiarato il modo che debbiamo intender nel osseruando
di questo precetto, bisogna esplicharlo di nuouo

Diligis dominum deum tuum ex toto corde tuo &c. Amerai lo signore dio tuo
dice & allegrezza, timori & speranza ligiadi debbiamo esercitar nel
osseruando di questo precetto, dimanieraché già dio ex toto corde debbiamo intende
re che niente più ne dogli quale l'hauer offeso il nro Iddio: così & nulla
così fastuoso ne vallegri come già habbiamo ricognato la grà di dio: Iudeth
massy che niente tanto temiamo quanto la potentia di dio & finalmente
che in nulla altra cosa tanto speriamo quanto nella cortesia di dio, et
così facendo senza dubbio alcuno tu nro amerai Iddio ex toto il cuor
& tutta anima & tutte le virtù dell'anima sensibile, intellettiua
& Ragioneuole, si che colui allhora si dirà amare Iddio ex tutta la sua
già di quelli si seruirà in honor & beneplacito di dio. Come già non
mai tanto credera alla ragion propria quanto alla parola di dio,
ne mai tanto intenderà altra bramerà, quanto di piacer la diuina dio
Ne mai tanto seguirà s'adirerà d'alcuna cosa, come già vedrà contrastar
il voler di dio.

Ex tota mente: la mente come di sopra habbiamo detto ha anco le
tre potentie Intelletto Memoria, et Volontà; delle quali se noi ci seruiremo
nel seruigio di dio allhora si potrà dire che noi l'habbiamo amato ex tutta
la mente, come sarebbe a dire che noi non poniamo mai in alcuna cosa
tanto studio, quanto nell'intender et conoscer Iddio, et nel seguir quello
che gli piaccia et quello che gli dispiaccia

Malchemany che con la Volontà sua Regina dell'Oriente non ne saccordiamo
mai alcuno adhesione di dio; ne altra cosa tanto quanto Iddio.

Et finalm.te che la Memoria ricerca altro più recondito ricetto della rimembranza delli benefitij di Dio, et così facendo noi ameremo Iddio tutta mente

Ex omnib. Viribus tuis: Quis sensus (dixit ille) in cui consistono le mie forze, nel fare et patire; dicono anco li Platonici, filosofi, forsi di maggiore in aggradi. et sustinerà: Alcuna adunq. noi ameremo Iddio c'habbi le forze sue più tanto il fare quanto il patire, cosi nel [illegible] certo di [illegible]

Et fatt nel fare la ricerca amitto. et dilygetur, et nel patire promittit. et patientia; però alcuna noi non haveremo d'amare Iddio nel patire più non saremo mai cari amanti, et dilygeti in qualche voglia impresa, come in quella et risguarda il beneficij di Dio, et non haveremo l'istesso nel patire, più in verità è la cosa a non haverem così provati, et patienti nel patire come più gli di Dio, et così facendo l'ameremo ex tutte le sue forze.

Resta hora prima che habbi fine a questo nro ragionamento dell'amor di Dio che vediamo di risolver certa difficultà. Et circa questo precetto di diligere dominu deum nrum.

Se l'amare (dicon costoro) altro nò è, che fare o desiderare il bene alla cosa amata. Iddio è fonte infinito d'ogni bene, che più piacerà poco di quello che ha dalle sue opere o desiderarà. Che cosa vogliam noi dare a colui che ogni cosa gli ha nostra? Noi siamo poveri, lui ricco, et alli ricchi s'appartiene di dare, et non alli poveri. et quando noi vediamo al presente fare il più ricco il contrario, fare li ricchi poveri con quelli che fa il più danno alli ricchi nella dimora, se gli porgono gli danno così et nò hanno i ricchi. Ma che cosa potremo noi dare a Dio nro? egli nò ha bisogno, poiche possede tutti li ricchezze di sopra et quelle di noi. Habbiamo un parere egli ha in tutto. Et quello che diciamo del dare (dicono costoro) bisogna anco intendere del desiderare. fare, et cosa più desiderare di bene a quello, che è sommo bene, et in cui è ogni bene che Iddio, è tanto più di sodisfare, che non può crescer in bono [illegible] più grande di [illegible]

Alli quali

Alle quali ragioni noi diciamo; che quantunq. noi non possiamo amare Iddio con animo di aggradire, o di desiderare che le vogliamo maggiori le cose sue, nulla di manco noi lo possiamo amare con animo di compiacersi, ciò è con ricevere di tutti delle grandezze et beni che habbi, più tosto che il mondo andassi in fumo, che ci mancassi di quelli un minimo punto. et però con pietà affetti desiderando noi che ogni creatura adori la sua bontà, et ameri il suo sanctissimo nome, con chiamarci, et Psalmo cxlviii dixit Sanctificetur nomen tuum: et Adueniat Regnum tuum.

In questo adunq. si contiene, et a questo riguarda questo precetto diligyes Dominum deum tuum.

Segnita poi il testo. Hoc est primum et magnum mandatum. O che parola notatela bene, che nell'importanza delle leggi consiste il premio che si dà alli osservatori, et la pena che si dà alli disobedienti.

Primo è questo precetto per essendo la legge divisa in due parti questo appartiene alla prima

Primo per parla del Amor di Dio primo primo poi di tutti li beni

Primo per comanda la Charità prima di tutte le Virtù

Primo per è ch'ivo la prima radice del peccato, che è la cupidità

Primo per in ogni altro precetto [illegible] debbi avere di Dio

Primo per dignità per è di altro dignissimo, il che si vede da ciò che dice San Thommaso, delle potentie onde esse et questa è l'ultima regina dell'anima.

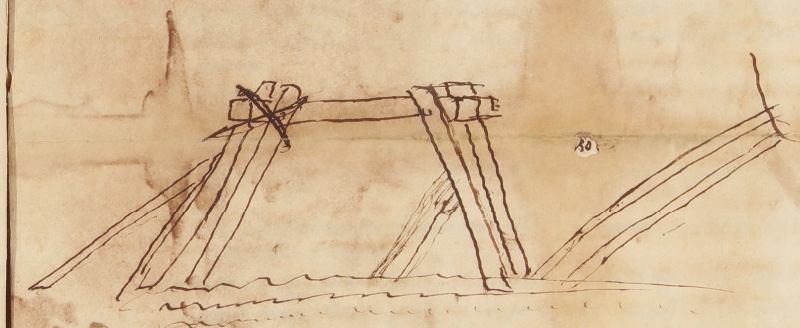
Dalla Virtù et Habito di riforma et significa per [illegible] la santa charità ciò è Iddio sommo bene, onde da lui viene denominato [illegible] beni delli beati spiriti, ciò è Serafini

dall'oggetto in cui si fonda che è Iddio et da cui deriva [illegible] non è già cosa mistica.

Primo finalm. dall'effetto, per essa charità et amor di Dio si [illegible] ogni bene, della predestinatione, Vocatione giustificatione [illegible] del cielo et della terra ecc.

Ch Mayo non solamy è p.o ma ce mayo p.che tratta di tre ottimo mayimo
p.t rahone modi Jddei unol essi amato da noi ch tutto il cuori ecc.
Ch grandi p.che vita comandoh nella legge di ch mayore p.che vita ecc
piu alta nella legge scritta. Mayo p.t vita riuocata nella euangelica.
Mayo p.t duocemi scampi, passeranno la fede ch la speranza, l'humiltà
ch ogn'altra virtu cederà in paradiso alla charita, quae nunq excidit
Mayo p.t Jddei nol chiama ne patiente, ne speranza, ne humiltà ne fede
ne qualch'altra virtu, ma charita.
Mayo finalmy p.t cagiona in noi effetti grandissimi, conciosia che sia di maggior
importanza l'amar Jddei p.t non è il trasportarsi i monti da uno in
altro luogo, piu p.t il profetare, piu p.t l'intendere i gran secreti, ch misteri
di dio, piu che dar tutti le nostre facultà, ch esporre il nostro corpo alli
piu fieri martiri: ch che si compra senza la charita nient'è, ch vale, nient'
giouevole p.t ottenere alla salute, ch nient'accetto a D.dio M.to dinanzi ch
in quello p.t ottenere si compiacesi. Ch che si trouì Cabe ogni, ch virtu senza
charita, è come nauigar senza gouerno mai il porto, prender le medicine
senza mangiar mai la sanità, ch effettuare tutta la scola comunicho ch
li appo ch, senza pigliar del pesce
Sa fede senza charita è Vana opinione
La speranza senza charita, è cosa detestanda presso Dio
La predica senza charita è abhominevole superbia
La giustitia senza charita è vendetta
La pouertà Semenita
La Temperanza Vanità
L'Allegrezza scioccheza
La sua pallia
Il Zelo di Dio senza charita è pessimo
Il Vaticinio di Guida Madrina
La compassione del medesimo Amarità
La charita è una, e tutta ti da il petto à tutte le sue parti, da il merito à
tutte le sue parti, da il Valore alli suoi giuochi, da la corona alli Cathech
ch fa ti aggradisi a Dio ogni sua chiamo ch preghiera.

Sopra tutti le cose adunq nobilissimi ascoltanti sforzatevi d'hauer questa
Virtu, di possedere questa nobiltà, ch di impatronirui di questo Thesoro
dell'Amor di Dio, ne crediate di perderui punto nella vita fatica
p.che si come sempre da D.dio M.to Voi sete preuenuti nel mostrarui segni
d'Amor, cosi Dio, mandate Voi, sarete ridomati tenerissimamy Ego diligentes me
diligo dixit ipse; securamy sarete custoditi. Custodit dominy oes diligentes se.
Quietamy spacificate. Pax multa diligentibus eum, ch quietamy riguardate
oculi eius sup diligentes se.
Et cosi fedelmy osseruando i suoi comandamenti, sapremy sfuggire
i peccati. Qui diligitis dominu odite malu. Odiamy ui insegnano tutti li
uostri ahimi. Diligentes dm eis cooperantur in bonu; sapremy sarete
illuminati. diligite dominu et illuminabimini corda ura; Veracemy
credirete. diligi gm quaedet dm; et Ctes nobis coronabi; Beatus Vir
qui suffert tentationem, gm cu probatus fuerit, accipiet coronam uitae,
quam repromisit dns diligentibus se. Jddei ne conceda Jddei p.t sua dia
Amen.



Vidj septem figuras, Imaginem & formã Cæsarianj Pontis varijs structuræ modis exprimentes

Prima Jucundj
secunda Cardinalis Hadrianj
Tertia Antonij Computistæ
quarta Julianj Leuj Romanj
Quinta Bramantis
Sexta Marcj Antonij Columnæ
Septima Gemellor Pontior Academia Parisiæ. quæ nulla de fabulis ad genium respondebat. Hãc aũt difficultatem fabulæ, Pons in Danubio ad Syricum vrbem constructus, obseruanti mihi abstulit, ut ex hac figura apparet.

Reges Siciliæ et Neapolis post Normannos

Henricus 6 Imp. Rex utriusq; Siciliæ Rex. a Celestino 3 institutus contra Tancredū Normannum 1191

Fridericus 2. Imp. utriusq; Siciliæ Rex, et Hierusalem per cessionem ultimi Regis Hier. et Yolam f. sibi sponsatam.

Conradus frid. 2 f. Sueviæ Dux, Neapolis Rex. Siciliam occupat occiso fr̃e Henrico 1250.

Henricus frid. 2 f. Siciliæ Rex.

Manfredus frid. 2 f. nothus Tarenti Princeps occiso Conrado fr̃e, utriusq; regnū occupat 1254.

Carolus 1 Andegauensis et Provinciæ Comes ab Urbano 4 vocatus contra Manfredū Rex utriusq; Siciliæ 1266.

Petrus Aragoniæ Rex per proditionem Siciliam occupat: occisis uno die 8 millibus Gallis ad vesperas. origo bellorum inter Gallos et Hispanos.

Carolus 2 Andeg: clandus Caroli 1. f. Rex Neapolis, cui Maria Regis Stephani Hungariæ f. nupsit 1284.

Jacobus Aragon: Petri f. Siciliæ Rex ex pacto 1284. qui postea cessit Carolo 2.

Fridericus Aragon: Jac: fr̃. post cessionem fr̃is, regnum Siciliæ occupauit. 1296.

Robertus Andegau: Caroli 2. f. Rex Neapolis 1309. a Pontifice declaratus. cū Carolus Martellus fr̃i maior in regno Hungariæ successerat.

Joanna Roberti ex Carolo f. neptis Regina Neapolis, q̃ Andreæ ex Caroli Ymberti Regis Hungariæ f. Martelli Nepoti nupsit: quo occiso Ludouico Adulterio Andeg: Tarenti Principi nupsit. 1343.

Carolus 3. ex Ludouico Dyrrachij Duce Roberti Nepos. Rex Neapolis: ab Urbano 6 vocatus contra Joannam 1380: q̃ occisa laqueo auxilio Ludouici Hung: Regis: post cuius et mortem in 2. regno electus et occisus 1382.

Ladislaus Caroli 3. f. Rex Neapolis 1385.

Ferdinandus 1. Aragoniæ et Siciliæ Rex. 1412.

Alphonsus 1. ferdinandi f. Aragon: et Siciliæ Rex 1416.

Joanna 2a. Ladislai soror Regina Neapolis 1414

Alphonsus 1. Aragoniæ et Siciliæ Rex à Joanna adoptatus in succes: regni Neapolit. contra Ludouicum Andegau: comitem Provinciæ. 1420.

Ludouicus Andegau: C Provinciæ. adoptatus à Joanna in succes: regni Neap: et post eū Renatus f. hæres institutus contra Alphonsum: q̃ Alphonsus quatuor pulso Renato 1442

Joannes Alphonsi f. Aragoniæ et Siciliæ Rex 1458.

Ferdinandus 2. Alphonsi f. nothus Rex Neapolis 1458.

Ferdinandus 3. Catholicus Rex Hispaniæ, et Siciliæ 1475.

Alphonsus 2 ferdinandi 2. f. Rex Neapolis 1494.

Ferdinandus 4. Alphonsi f. Rex Neapolis post cessionem pris 1495.

Carolus 8. Rex francie, neapolitanū regnū occupat 1495. sed pulso Carolo Idem Ferdinandus regnum recuperauit.

Fridericus ferdinandi 4 f. Rex Neapolis 1496.

Ferdinandus 3 cath. Rex Hispaniar, et sicilie, regnū Neapolis totū occupat, pulsis Fridericō et Gallis, cum quibus prius conspiraverat 1504

Si mette la punta della Botellina dorata che é di fuora in sul Numero de giorni che ha la Luna, sul Circulo che ha le figure d'Abaco di colore azzurro.

Dipoi aprir detto Oriuolo, et aggiustarlo con la sua Calamita verso il lume della Luna, si come se ni hauera aggiustare Oriolo á Sole é alle quante hore il filo mostra, tenerlo á mente, riservando detto Oriolo, é venire alla Botellina, é al Circolo dove le figure d'Abaco sono di Colore Rosso, cercare delle med.me hore & mostrò la Luna; Dipoi vedere dove risponde, é quanto numero all' incontro giusto ui mostra le figure d'Abaco, che si mostrano á la Botellina dorata, é tante hore giuste sarà di Notte.

La Puntorina che é drento nel Compasso, batte sulle Dieci hore che al Sole ui mostra Tempo á Tempo quante hore é lungo il giorno, pigliando la leuata é riposta del Sole.

La Spera grande di fuora mostra l'hore del giorno, é á fatto da poterui adoperare da 42, á, 54 gradi secondo il Polo del Paese dove l'Huomo ni trova, u'é il suo Strumento compartito con li suoi Gradi; é di mano in mano á Gradi ui trouate, ponete el filetto nel Bussolino che ui sono segnati e all' ordinario poi uoltate la Calamita á Ora dritta, é dove battera detto filo ui mostra l'hore del giorno giusta.

Ein vnterricht wie man disen Compast in der nacht bey dem Monschein richten vnd brauchen solle.

RVcke das runde Scheiblein aussen auff dem Compast auff die tage des Monscheines/ die neben mit der blawen zifferzal herumb verzeichnet stehen / von eim an biß auff neun vnnd zweintzig / doch das inn alliweg dieselbige Nacht das Scheiblein vnuerruckt bleibe / So richte dann den Compast im glantz des Monscheins/ vnnd wo das Seiden schnürlein den schatten auff ein Zifferzal gibt / das mercke. Darnach thue den Compast zu/vnd suche in der roten Zifferzal/ die zu nechst an dem vergulden Scheiblein herumb stehet/ vnnd fare auff der selbigen Linien hinan auff das runde Scheiblein/was du dann für ein zal darauff findest/das ist die rechte stund in der Nacht. Der Faden zeigt nit die rechte Nachtstunde / sondern er zeigt nur an / wo mans finden solle auff dem runden Scheiblein/ꝛc.

So diser Compast recht soll weisen/
So richt jn nicht nahe bey Eysen.

Solche Compasten findet man bey mir Hans Tucher Burger zu Nürnberg / wonhafft inn der Grasergassen.

Cannone sopra l'uso dell'orolo di Bauiera

1° Considera il cirolo maggiore, che ha la rete, che gira il quale mena intorno l'indice, del corso del cielo secondo il suo ordine, et porta seco nell'astrolabio l'anno, il mese, giorno, et hore, et minuti

2° si debbe auertire che ogni indice nell'astrolabio gira inanzi, et indrieto secondo che nell'alma nach harai trouato, hauuto il mese, giorno, hore, et minuti ecclesiastici

3° nel medesimo instrò dell'Astrolabio, trouerrai notato nell'estremo cirolo due uolte. 12. dove trouerrai il tempo, et l'hora del giorno, e della notte col mezzo dell'indice, del sole, il quale ogni hore a dduno

4° nel laco cirolo bianco trouerrai l'hore via hanc, in questo modo, guarda il segno et el grado, del sole cerca, l'horizonte nell'occidente, si debbe, a hore muouere el cirolo bianco con quelli 24. sotto l'indice del sole, e così potra star longo tempo senza esser mosso

Della tauola che è sotto il dragone col suo cirolo, il Zodiaco e sole et la luna

1° si deue ritrouare nella tauola la base. o, astrolabio cioè in quel cirolo, el grado ascendente, et occidente del sole segnato così. g. d'hori ebrice obliquo. sepero l'indice col suo segno et grado si arriua nel medesimo modo segna. l'ascendente, sette case del cielo come sono segnati con le hori linee et caratteri nell'estremità della tauola

2° e da notar in quei cirolo chiamato in mi canta rath, dove ha chiodi del sole uno in ciascuno, col suo segno et grado, che sono quelle linee,

segnato, di 5 in 5. che si distendono infino al zenit a 90. gradi dove
si vede quanti gradi è alto il sole sopra l'horizonte. et quante hore
innanzi, e dopo mezzo dì sia

3° vsiamo ancora altre linee che passano tutte per il zenit che sono tirate
da 10 in 10 che si distendono infino à 90 gradi che sono detti archi
meridiani et hanno i lor principij in 4 luoghi, cioè nell'horizonte dall'
horizonte retto verso la linea meridionale. et dal medesimo
punto dall'horizonte verso la linea settentrionale. 3° il medesimo
nell'occidente dal horizonte retto verso la linea meridionale. et 4°
dal medesimo punto verso la linea settentrionale, sradunque
il sole col grado del suo segno arriua costì, vi da vedere nell'horizonte
dell'oriente, quanti gradi si discosta il sole nell'horizonte, dopoi com
po verso horiente et occidente

4° per trouar l'hore planetarie considera i meridiani che hanno il
lor principio nel tropico del 69. et finiscano nel tropico del
Capricorno in questo modo. considerando dove viene il grado
del segno del sole, fra le dette linee perche dove corchera il grado
del sole, questa sarà l'hora planetaria dall'horizonte a l'occidente
et volendo saper l'hore planetarie della notte, piglia il grado del
segno del sole, opposito, il quale cadera l'hore planetarie, la notte

5° volendo sapere anche hora si leua il sole, cerca dove il grado
del segno del sole corca l'horizonte nell'oriente, et volgendo poi
questa nell'occaso, guarda dove il medesimo grado del sole corca
l'horizonte nell'occidente et hi harai l'hora

6° Dipiu vsiamo ancora una linea verso settentrione che passa per il tramon
tano, detta aurora. ouero passa per la: segnate gradi e cerca da grado

del segno del sole. mandi che è sempre il tramontano ouero la sera dopo il
tocco

7° vi è ancora il cerchio con alcuno scritto sopra, la natura delle quali viene
dalli 12 segni. et dalli aspetti che hanno con li pianeti et principalmente
l'indole della luna ouero sua, con varij aspetti, quali sono ancora de
scritti nelli almanach:

8° vsiamo similmente due mezzi cerchi bianchi con lor tramezzo in forma
di braccio per la sua lunghezza. ne si muoue sotto il Zodiaco. per li
12 segni in 18 anni 7 mesi et 12 giorni et questi due cerchi bianchi
descrivono il suo cioè la sua declinatione della luna, che dove l'indice
della luna si troua è da vedere 2° il numero. et il grado quanto
la luna sia declinata dall'equinoctiale meridionale o settentrionale

9° quei due mezzi cerchi bianchi hanno in una banda una polvera
segnata in 12 parti. che dinotano quanto sia la congiuntione
della luna col sole ouero eclipsi, luno o l'altra. et quanti giorni per
che. ricercando la congiuntione de' due pianeti sul quella polvera
guarda che sul quanti pianeti si troua. et tanti giorni sarà eclipsi
o luno de' due luminari. cioè se la congiuntione seguirà sopra l'ho
rizonte verso mezzo dì sarà del sole. ma se Cancro che sarà sotto
l'horizonte sarà l'eclipsi della luna

10° si vede ancora del mezzo dell'instrò i giorni che ha luna che sono
partiti sotto sopra bianca con nu neri sotti. che lo dimostra l'
eclipsi della luna col suo splendore

11° Alla banda destra sotto l'asso labio vsiamo li 7 pianeti posti 2° horda
ne loro con li aspetti ha loro ogni giorno della settimana che si posto
sempre vedere la congiuntione et li aspetti loro sendo ogni pianeta

descrivo disso. et questo indice. si mecco sul giorno a ser bruco ai piane
ta. movendo lo attorno 2.° che bisogna

12. In la man sinistra dove edica dodici 12. fa si muover l'indice innanzi
endrieto. ene' circolo di drento mé 2. dodici 12: con numeri ug
mei. ignali apartenenteno a dessa circo. sevno di questi numeri
sara messo sopra ciaparte essendo. dell'indice dell'hora. in quel
tempo. et hora desterra s'horolo. sia innanzi o dopo mezzogiorno
o mezza notte. come ou vorrai che sel desta circo suoni. Evi ancora
allato alle campane di fuora una grandia, la quale si lassa su
la mano destra. et dasinistra si muove. et si bisogna adoperare
il desta circo. debbe detta grandia esser mossa dalla band.a
destra. et quando il Desta circo essendo allato alla grandia
in cima bulletta di ferro. questa si debbe con la chiave spignar
a basso. et la grandia si debbe tenire unita alla bulletta. et
all'hora ciara serrato il desta circo. e non destenta a bene sia ca
rico

13. Vsciono ancora 2. sfere pulite dalla banda allato al 3.° circolo in
quello dalla man destra. si muove quell'indice. innanzi e endrie
to. con che s'orolo in breve tempo si possa condur nel suo corso diritto
se auvenisse che l'orolo andasse troppo tardi: spigni il detto indi
ce innanzi un numero tanto auanti infin che l'orolo torni al
suo camino diritto. et se andassi troppo presto. et quello indice
si muovessi in drieto. si debbe adoperare quella parte
di rimpetto come essendo dichiarato

14. Dalla bassa parte in elabra sfera pulita con tre chie delle quale
si debbe acquistare le formature dell'indice che suona in questo

modo. per che l'orolo suona l'hore in 3. modi. 1.° suona 4. uolte di 6. in 6.
in tutto 24 hore. 2.° suona 2. uolte 12. in 24 hore. 3.° suona l'ho
re italiane
sendunque l'indice sara messo sopra ciascuno de detti numeri. all'hora
l'horolo suonera 2.° la demostra come della sfera pulita che puoi uedere

Del Calendario romano suo indice
et circoli

1.° Nel mag.° circolo. insieme uni mesi et li quarti delle hore, come l'indice piu
lungo demostra ciascuna hora. et seguel indice de quarti et minuti
si gira attorno. allora si muouono tutti l'indici delli orolo da ambe
le parti. ciascun di quei circoli secondo lordine loro

2.° Di drento in el uno anello largo mobile. sul quale sono descritti tutti
i giorni festivi. di 6. mesi. Dellanno che si possono ouuare secondo
lordine loro. e disotto su la man destra. si e una figurina col suo indi
ce. il quale finisce li 6. mesi. et quando saranno finiti li primi 6.
mesi si couuerra sul quello medesimo anello dalla parte di drieto
li altri sei mesi. dellanno che sono tutti 365. giorni. e come si debba
quello stare dello anello si dira disotto cioe

3.° Si debbe prima cauare l'indice de quarti o. diminuti. di poi cauare
lanello bianco. segnato con 2. uolte 12. messo con doi uitine. di
poi cauasi ancora l'indice piccolo che mostra i giorni festivi
alla giornata. et allora si deue quello star fermo. rimouendo pero
di muouo ogni cosa assu luogo per ordine secondo i segni nell'or
olo. cioe si lassa lanello e ciascuno. sul suo giorno festivo corrente
muouendo cioe con la chiave lanello ciascun et in drieto secondo
che uedi esser necessario

4° Nel Cirolo bianco dove e segnato 2. volte 12. mi e' l'indice del sole che mostra l'hora et il tempo secondo l'ordine suo.

5° Dreno a Mandello bianco e dissegnato una stora anello da 1. infino a 24 il quale si muove intorno et indrieto. et l'indice del sole. si ritrova sudetto anello. che mostra sempre. l'hore Italiane del luogo per ordine

6° Sono ancora dreno al medesimo cirolo 2. sfere mobili luna bianca et l'altra cerchiata o nera, segnate si mostrano in che uerzi paesi et luoghi 2° la luce ch'e dette della regione et lagrandezza degiorni Co delle notte in qual° modo. la sfera bianca et smaltata del cerchino mostra ne sporti capi del numero, 12 uno a sfine, la longitudine degiorni possuo ordine dechiarato

la nera o. uero cerchiata sfera smaltata con numeri d'oro mostra nel primo. del numero uno sino a sfine la longitudine delle notte

7° Nel mezo della sfera indorata sono segnate 24. numeri di fuora edoue. l'indice del sole si ritrova. mostra l'hore dalla terza en del sole infino all'altra

8° Seperasse l'oriolo fussi posto in diuersi paesi. doue fussi diuersa la cerchine a, altretta digrado, troueraui sotto il cirolo grande ouero al manachi ancora un altro cirolo con 12 segni e gradi, insegna to: sotto 12 segni ui e una sfera bianca con numeri da 12 insino a 12. ecchi sopra ui e un'indice cerchino. equale i numeri insieme con l'indice si debbon adoperare in questo modo. l'indice si deue muouer con la chiaue. mettendolo a quel numero della sfera del sotto, da quel luogo doue sarai con l'oriolo, et allora si muta la sfera. secondo l'indizio dell'indice di dreno

9° Se l'indice del sole in quel tempo dell'anno non segnassi ancora bene si lassa la chiaue stora con l'indice del sole, con la chiaue dapersse che tutto duca il grado del segno, secondo il tempo dell'anno

10 Sul Cantone banda. aman diestra sotto la figurina sulla sfera bianca sura il cielo celare, con le stelle domini Cabi. Cagnia. et fa il corso suo, con suo indice. in spatio di 28 anni

11 Nel 3°. cirolo che e' in mezo di quelli duoi. ha duoi indici. insieme 4 sorte di caratteri. Primo ui e' l'aureo numero. el quale si mette ogni anno nel Calendario. nel secondo cirolo. ui e la Pasqua de Ponente sotto, secondo l'anno et numero. nominato di sopra, nel 3°. cirolo uisi trouano le chiaui dell'Aduento in ciascuno anno. ch'incomincia da sporti capi insino a 19 anni. Nel quarto cirolo con l'indice piu corto si troua il numero della indizione romana. dauno infino a 15 che torna. di anni del tributo

12 Da uno de lati dell'oriolo. ui e da cauicare lun istromento de quarti et dalla stra banda insieme uno che suona l'hore. et ciascuno instromento che suona ha il suo indice. per ogniuno indici ui ne de sono insieme et se cominciano eguali

Modo di adoperare il compasso

1° si deue porre il compasso a sole che sia giusto a dando quel tanto gioco. et all'hora l'ombra della punta mostrerra l'hora cioè to desca. il medesimo l'hora Italiana. et quella dalla nascita del sole et l'hore planetarie. mche segno il sole si trouri. et mostre la longhezza del giorno e della notte

2° Dall'altra banda si cognosce all'lume della luna il tempo et l'hori

della notte. in questo modo. Prima si debbe notar l'hostera. secondo il
tempo della luna. il quale essendo a punto. nōn. due hore ī2 et
al. hora debbe adoperare il compasso. secondo i suoi. colore hom
bra mostera ben chiaramente. di poi guarde sul numero. ī due hore ī2
verso il tempo della luna. correspira il tempo. che ci ha mostrato
l'ombra. su la sua banda. questo dunque. che su la stera di in
verso si ch mostera. e il vero tempo. et hora della notte
et nelli ī circoli di fuora si può vedere quanto tempo luce la luna di
notte

Modo di aggiustare il Compasso p vedere
l'hore della Notte, cauato dal Tedesco
in lingua Italiana.

stromenti
hi modo
mdici
iüs

ilo, di sotto sara ques
ci del Corso del Cielo
si giorni ore et tempo
erium

Astrolabium si las
endario Come quel
po e Calculato et

m nel estremo Cir
loro del giorno è Not
ale con Color tur

noscere la pollonica
mouer quello Secon
n questo modo, guar
grado taglia nel Oc
o, Con quelli 24.
si potera questo
toeco.

De la tauola, la quale è Sotto il dragone, Col Suo Circolo, et
Zodiaci, anche Sole, et luna, Come quello per ordine nel

più

Instrucione de lopera et sui Istromenti
a che quelli uagliano et in che modo
anno essere intessi, et deli indici
come quelli debano essere iñs
tatti, et caricati

Primo a quel di sopra et piu ampio Circulo, di sotto sara quel
to giranse hauor Caricato il quale li indici del Corso del Cielo
per ordine in uolta mena et sui anni mesi giorni ore et tempo
seco porta, nel lastrolobium ouer planisferium Z

primo è da saperere chogni indice in nel astrolobium si las
sa girare manci et in drieto secondo il Calendario Come quel
lo secondo siamo mexe giorno ora et tempo e Calculato et
discritto Z

primo deli Instrumenti et planisferium in nel estremo Cir
culo, e iii diuisolte 12 inche il tempo et lhoro del giorno è Not
te si ritrasa per lindice del Sole, il quale con Color tur
chino è stato introdutto et Smaltato.

In quel altro Circolo bianco è da Cognioscere la pollonica
et Bohemica horu ancora si lassa mouer quello Secon
do loriente et occidente del Sole, Zioe in questo modo, quan
do il Sole al Horison Col Signio et grado taglia nel Oc
cidente, allora debe quel Circulo bianco, Con quelli 24.
sotto lindice del sole esser mosso, è quosti potera questo
Ifare longo tempo Senza esser mosso ettoco.

De la tauola, la quale è Sotto il dragone, Col Suo Circolo, et
zodiaci, anche Sole, et luna, Come quello per ordine nel

più brēue modo d'esser inteso.

Primo, ēui nella più bassa tauola ò planisferio da ritroūare in quel Circulo, cioe loriente et l'occidente del Sole, con nōue segnato. Horizon obliquus, Si lindice col suo Segno et grado costi ariua, il medesimo horo stēpūm signa in damus zeli Come quelli Con lor linee et estremi Caratteri sū la tauola Segnati sono.

Ultra e da Cognoscere in quelli Circoli tūdi almicantarat ciamati, doue lindice del Sole una col Segno et grado in ciascuno uiene, Come quelli sino a 5 in 5 segnati sono, et si distendino per in sino à zenit al 90 grado, allora se uede quanto alto et quanti gradi il Sole sopra lorizonte si è alzato cioe Hora post et Hora ante meridiem il Simile Signum gradus.

Ultra ēui ancora delli linie che tagliano per il ponto zenit et anno lor principio Con Numeri Segnati di 10 in 10 e si distendino per in sino al 90 grado, et sono Ciamati azimut, et anno lor principio in quatro uolte cioe in Solis ortu in nel horizon Rectus uerso la linea meridionalis, ancora una uerso Septentrionalis, il medesimo in occasū Solis, in quel medesimo modo Segnato, si aduno il Sole col suo Solis Signum gradus costi ariua, è dauanti nel orizonto obliquus, quanti gradi il Sole nel orizonto d'ogni tempo uerso Ortu ouer occasu se distende.

Ultra uerso Settentrionale nè à medsi Circoli quali anno lor principio in tropicus Cancri et finiscano in tropicus Capricorni, a quelli hore planetarum se ritroūano in

questo

questo modo, doue Solis signum gradus à quelli linie oper mezo si distendino è da ciascuno Circolo il modo numero da ritroūare hora planetarum da ortu usque occasus Solis si uero in noctis quelli desiderasse auere si piglia oposicio Solis Signum gradus ☉.

Ultra sō Signum gra in ortu Solis al Horizon taglia allora è subito a uedere nel più estremo Circulo quando et che tempo il Sole si leua il medesimo quando ua à ponente.

Ultra uiè ancora una linea uerso Settentrione che passa per trauerso et è discritto aurora siue Crepusculi questo è doue Solis Signum grad ariua sia m Ortu ouer Occasu che in quel tempo nostro Horizonto ne in giorno ò notte abia diferenza alcuna.

Ultra, ancora è nostro zodiacus Con alquanti principali stele fixis attaccato, li quali lor natura Secondo li 12 Signa auer possino et li aspetti secondo li planeti et agnis tan lor opera et precipue index lūne con sui aspecti seco aduce, li quali ancora nel Calendario scritti et Signati fanno

Ultra deli dui bianchi medsi Circoli et sui tramezi, et formato come un drago per la sungeza et si moue col sotto il sodiaco per li 12 Signa in 18 anni 7 mesi et 12 giorni et quelli dui bianchi Circoli discriuano il fine cioe latitudinem lūna, doue index lūna in quel medesimo grado si lassa ritroūare, e danedere secondo il numero et grado quāto la lūna del Ecclyptica meridionalis ouer Settentrionalis si è declinato ancora sēta lūna in assenden ouer desendes Stesi come che quelli parole no interamente schritti sono, solo il principio come apare.

Ultra

Vltra quelli dui mesi Circoli anno in una punta una polza dis-
segniata per insimo à 12 ponti in questo è da cognouere quando
una Congiuncion solis et luna su quella polza si ritroua, et
in sù quanti punti si ritroua tanti punti è l'eclipsis compreso
et tenebrato, Si fusse la Congiuncion di sopra l'Horizonto
uerso la meridie, è solis ma si auiene che quella si ritroua
sotto l'Horizonto, è eclipsis lune.
Vltra più ancora da uedere nel medzo del instrumento ata-
tis lune, schritto sù quella spera bianca con numeri rossi qual
mente index luna questo di mostra con suo splendore.
Vltra è Cossi à sotto de lastrolobium alla man dritta li 7.
planeti Secondo lordine como quelli à ciascuno giorno
della Settimana Congiunti sono, eue ancora ogni planeta
da per se discritto, si lassa anchora questo indice sùl suo
giorno quale è atribuito al planeta manci et in drieto girare.
Vltra dirinpetto et sù la man manca ue ancora 2 noste 12,
lassasi ancora lindice mouere manci et in drieto, in nel Cir-
culo di dentro uie 2 noste 12 con numeri segnati, quali ap-
partengano al destatoio, si uno di questi numeri sia mos-
so sotto la parte estrema del indice del'ora in quel tempo et
hora desta loriolo, sia manci o dopo meza notte, il simile
dopo, ò manci medzo giorno, come desidera di mettere
il destatoio, eui ancora alato alli Campane di fora una
una gianda la quale si lassa da man dritta et da man
mancamouere et si uò adoperare il destatoio, debe detta gianda es-
ser morsa dalla banda dritta et quando il destatoio è scorso,
allato alla gianda uie una bulletta di ferro questa si de-
ue con la ciaue ptngere abasso et la gianda si debe tirar

manci.

manci alla bulletta allora è serrato il destatoio et nò desta
si ben il destatoio sia Caricho.
Vltra uii à ancora dui sube picole dalabanda alato del terzo
circolo in quello de la banda dritta si moue quel indice in-
anci et in drieto, con che loriolo in breue tempo nel suo Camin
dritto Condur si possa, si auenisse che loriolo alquanto
troppo bon hora Caminasse o troppo tardi eui lusanza
con quel indice, si andassi tardi, pinger ditto indice un
numero manci, tate uoste per insin che lorlogio formi
ne suo dratto Camino, si uero lorlogio Caminasse troppo
presto, et quel indice si mouesse in drieto, debise quella
parte dirinpetto adoperare, come è stato dichiarato.
Vltra, da quel laltra spera picola, dalla banda cimistra, con
quello indice ella da iustare li serrature del opus che sona,
zioe in questo modo, per che loraiolo sona l'hore in 3 mo-
primo sona 4 uoste 6 in 24 ore, Secondo sona 2 uoste
12 in 24 ore Terzo sona l'ora bohemica, si aduq quel
indice in sù ciascuno conuenenole suo numero fia mosso,
allora sona loriolo secondo la dimostration deli amotationi,
nella spera picola, come è dauedere et à locchi appare.

Instrúcion sopra del Calendario Romano con suo apuntemte Indice et Spera numeri et Circuli.

Primo nel estremo largo Circolo eui le minute et li 1/4
dell'ora notato et discritto come el più longo indice a
ciascuna hora questo di mostra, et si quel indice del
quarto o deli minuti se gira in uolta allor si moúino
tutti l'indici del loriolo da ambe le parti, conesso, et Scham-

bia

bia quelli Circoli secondo lor ordine et tempi et Comodita fora

Seconda, per ridentro de l'anelle, uie uno anello largo mouente, su quale li Sei mesi et li giorni santi sono Scritti, et lordine di moūimenti di quelli, secondo lor tempi, su ciascuno suo mese et giorno nel Canno, da ritrouare, et di sotto sū la man dritta, uie una figurina col suo indice, il qual le formisce 6 mesi, et quando li primi 6 mesi secondo lor dine son formite, si troūara in sū quel anel medesimo per la parte drieto ancora 6 mesi, et quelli si distendino per il fin d'anno, cioe da ambe li parti per infin 365 giorni. Come una di quelli si debbi ritrouare, uoglio nel più breue modo dimostrare et diciarare,

primo debe il $\frac{1}{4}$ ouero lindice de li minute esser Cauato,

Secondo il bianco anello con 2 uolte 12 sigmato, e con dui uitime uitato, debe ancora esser Cauato.

Terzo debe quel indice picolo che mostra li giorni santi alla figurina essere Cauato, allora lanello si è da riuoltare, poi si rimette ogni Cosa per ordine secando li segni in tel horolo, e Cossi si lassa lanel con sui giorni Santi inanci et indrieto mouere con la Ciaue sul suo Ordinato giorno

Ultra, nel bianco Circolo doue li dui uolte 12 son sigmiate, mostra lindice del sole secondo lordine suo il tempo, Secondo la Comodita del'ora per ordine diciara.

Ultra per didentro del bianco anello, è discegniato un anello, da uno per infin a 24, questo si moue Directus, et retrogradi, et doue lindice del Sol in su quel anel si lassa ritrouare, la bohemica et polomica hora, Secondo Ortū, et Occasū, Solis, per ordine lo dimostra.

Ultra

Ultra, per didentro del medesimo anello, son dui spere mouatine, luna bianca, el latra turkina ouer negra, li quali secondo ogni paese et terre Secondo lalitudo del polo, longitudine diei, et latitudinem nostis, secondo il Splendore, si mutano, cioe in questo modo, la spera bianca Smaltata col color Turkino, mostra nel principio del numero per alfine longitudinem diei, per ordine diciarato,

Secondo la negra ouer turkina spera, con numeri doro smaltati, mostra nel principio del numero per alfine, longitudinem noctis, per ordine diciarato.

Ultra in sul mezo et indorata spera, son dispora mia dal principio per alfine ancora 24 segmate, doue lindice del Sole dogni tempo si ritroua, et mostra l'ora, ortūs Solis per infin alfin in occasu, per ordine diciara.

Sauero lorlogio fusse mandato in diuersi lati, et in quelli fusse alsato ò abassato latitudo polis, troūarete sotto il Circolo grande ouero Calendario, a man ginistra, un Circolo, il quale Con li 12 Singnia et lor grado è disegnato Come quello ancora secondo il Corso del Cielo per ordine Condiligenza dimostra.

Ultra, di Sotto li 12 Singnia, eūi una Spera bianca, Con numeri segnati, da 12 per meno a 20, et di sopra uie un Indice turkino, debarosi li numeri una Col'indice in questo modo esser intesi et adoperati,

Lindice si deue con la Ciaue Secondo Ciascun paese longitudinem diei sul numero ouer tramedso Secondo la latitudo polis esser mosso, allora si mitta la spera secondo Secondo lindicio del'indice del Sole, limis, et li numeri per ordine Condiligencia espone.

Et

Et si lindice del Sole in quel tempo del anno ancora non bene stesse, si lassa la spera et lindice del Sole con la Ciaue dispersse, secondo li tempi de lanno Smgnu gradus intro durre.

Ultra su laltra banda à man dritta sotto la figura su la Spera bianca e da trouare, Circulus Solaris et litera dominicalis et gira quella spera colindice sul Cambio in 28 anni una uolta intorno.

Ultra, del tercio Circolo, in medso di quelli dui, in quale dui indice si ritroua, ancora si ritroua in quel Circolo quatro Sorti Caratteri, primo, nel primo Circolo si ritroua aureus numeras li quali ordinariamente ogni anno nel Calendario si mettino, in nel laltro Circolo si ritroua quel festo Santo di pentecoste, Secon lanno et numero diso pra nominato. In nel terzo Circolo si ritroua Clauis aduentus il quale nel piu longo Circolo per ordine nel ciascun anno Secondo lextremo numero. Con diligenza si ritroua, et si distende dal principio per insino al essito del Circolo, sopra 19 anni. In nel quarto Circolo si ritroua per dimostration del piu corto indice, el numer del tributto dei Romani, Ciamato Indicio, li quali ancora ogni anno nel Calendario posti et Scritti sono, et si distendino dal principio per al fin 15 anni.

Ultra da un lato da soriolo eui una Caricatura doue si Carica lopera di quarti, et dal laltera banda doue si Carica lopera che sona et ciascun opus che Sona à il Suo indice nelli quali indici è da uedere s'il lauoro che Sona insieme si riscontra.

In che

In che modo si adopera il Compasso et quello che in se tiene

primo si quello Secondo il Sole fia posto Justo et chi si alsi quel triangolo allora mostra lumbra Con la punta lora Comuna alla todesca, il medesimo lora Bohemica, et lora dlaurora, lora dli planeti, et in che Segno il Sole Camina, la longeza del giorno, et notte.

Ultra da laltra banda è da cognossere per il splendore de la luna da che tempo sia, cioe in questo modo.

primo si debe uoltare la Spera secondo il tempo de la luna, quale apunto sule dui uolte dodice è Singnato, al, lora il Compasso debe essere adoperato, Secondo il Sole, et doue lumbra di mostra questo si tiene àmente, dopo io guardo sul numero di 2 uolte 12 sotto il tempo de, la luna, et retiro il tempo chi lumbra sul altra banda mia mostrato, quello che aduno su la spera di rimpetto si dimostra, questo è il uero tempo è lora dela notte, et nelli dui Circoli di fora è da ritrouare quanto tempo la luna in quella notte luce, Come il Circolo estremo lusanza seco Condice.

de l'anno 1579.

Officiali della Regia Ducal camera di Milano, che si danno à Gentil'huomini di Cappa Corta.

Hora si dice Tesoriere generale dello Stato, et dell'essercito, d'la sua Provisione, et di suoi
ch'è dato al già S.r Regio Officiale L'anno
Filodoro:

+ Contrascrittore generale £ 8800.
+ Commessario delle munitioni £ 1200.
Tesoriere £ 1200.
£ 432.

Mastro generale delle poste dello stato, d'la sua provisione et di
suoi Officiali £ 3802.17

+ Segretario della Guerra Scudi da 7 S. 10. al mese £. 41.73.9
+ Furiere Maggiore £. 25.

Hora si dice Commessario generale dell'essercito £. 100.
ch'è dato al
S.r Gio: d'Mariano
Feedore dell'essercito £. 77.55.

Hora si dice Contadore dell'essercito £. 65.
ch'è dato in
dote alla moglie
del già S.r Contadore
Pagano la

+ 3. del Magistrato ordinario, d'la provisione di Ciascuno l'anno £ 2.00.

2. Ragionati generali, d'la provisione di Ciascuno £ 800.
Cancellieri del Magistrato ordinario, d'la sua provisione £ 200.
Notario del detto Magistrato, d'la sua provisione £ 100.

— però sebene questi Ragionati, Cancellieri, d'Notario sono in mano
di famiglie Nobili: perche Ciascuno guadagna d'straordinario
più di duamille Scudi l'anno: L'Officio in se è poco Nobile.

+ 3. del Magistrato straordinario, d'la Provisione di Ciascuno £ 1200.

Sottoministri come di là che sono di famiglie Nobili: perch'il Minore
guadagna d'straordinario più di cinquecento Scudi l'anno: Ma
l'Officio in se è poco Nobile.

6. Segretarij del Stato, d'la provisione di Ciascuno £ 550.
Cura il Luogo d'Annibal Rocc.

3. Procuratori fiscali, d'la provisione di Ciascuno £ 1000.
Cura Archivista del Stato £ 500.
Però questi ch'ho Legati insieme appartengono più à procuratori,
ch'ad Altri.

+ . S. della Cancelleria Secreta, e' la Provisione di ciascuno f. 8 S o.

+ Ci sono poi quando non solo piaccia à S.A. S. ma qui all'Eccell.mi S.ri Governatori dello Stato bri fauorevoli d'accettare Gent.li huomini à 20. 25. e'à 30. Scudi al mese sul libro del Re, che seruono sempre: E questi sono di primi à esser + ispediti alle occasioni. Et s'altro non ci fusse, questo mi basta f. 30.
una per uno

+ Ci'è ancora l'Vfficio del commissario della Guerra d'Arme, che dà il proprio Generale; e' la Provisione al mese de' f. 50.
Coloro à i maggior' Vfficij non ci penso; douendo cercare di salire à grado, à grado: n'à i minori con quanto bri: Però i Medici Signori con la + quando il Ser.mo Gran Duca mi uuol fare fauorire per propria sua bontà; non già per merito d'Alcuna mia Seruitù, laquale manterrò sempre fedelmente; ottenibile da S.A. S. Gratia d'Alcuno della prima uacanza. E solo per bro delli del Magistrato ordinario, o straordinario fù da me Suppl.to à S.A.S. come non informato delli Affari: Però nella proposizione de' fatti, sarà più facile l'ottenere Alcuno:
Essendosi dati à più caldi preghi de' Prencipi: Ancora che non habbino questi dall'Vfficio seruito à S.A. S. Basta che siano Nobili, honorati, faticosi, et di qualche pratica.

Atti della Regia Ducale
Camera di Milano